TORINO
Anno 72 Num. 138
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-549

# LA STAMPA

SABATO
11 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 49-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare [illegible] - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/[illegible]

L'accordo italo-tedesco

## Liquidazioni e compensazioni

### Eque soluzioni per gli affari assicurativi, per il turismo, per i risparmi operai

Nel recente accordo italo-tedesco del 28 maggio gli interessi italiani nel « Land Austria » hanno trovato equo e ragionevole riconoscimento. Questo complesso di interessi ha una particolare ragione storica assolutamente diversa dalla ragione degli interessi degli altri grandi paesi. Quattro nostre importanti provincie facevano parte dell'Impero austriaco e ne sono staccate dal 1859 al 1918. La loro annessione politica al Regno d'Italia ha tuttavia lasciato sopravvivere antichi rapporti di affari e notevoli situazioni finanziarie e patrimoniali che dovevano essere ora, nei confronti del Reich e delle sue leggi, dettagliatamente regolati.

Il Comitato Governativo italiano, presieduto da S. E. Amedeo Giannini, ha avuto il compito di trattare, specialmente attraverso il suo delegato competente, Alberto D'Agostino, Direttore Generale delle Valute, la delicata materia. La quale è oggi più delicata che mai per le molteplici disposizioni contenute nelle leggi tedesche relative alla denuncia dei valori e dei titoli esteri e al trasferimento delle valute. Con l'incorporamento dell'Austria nella Germania queste leggi sono state estese al « Land-Austria » e la loro estensione pura e semplice e senza riguardo al tempo e ai casi, avrebbe compromesso i nostri speciali e storici interessi. Tra le clausole dell'accordo ve ne sono alcune relative a questa materia che meritano particolare rilievo:

1) la proroga fino al 30 giugno del termine per la denuncia dei valori e titoli esteri posseduti in Austria da cittadini italiani o da persone giuridiche italiane residenti nel « Land-Austria » e l'esonero dalla denuncia per i valori posseduti dagli stessi all'estero. Conseguentemente i cittadini e le persone giuridiche italiane residenti nel « Land-Austria » sono sollevati dall'obbligo dell'offerta di questi valori e titoli esteri alla Reichsbank e viene loro accordata la facoltà di esportarli in Italia;

2) l'esonero dalla denuncia e il permesso di esportazione è concesso anche alle persone giuridiche austriache il cui patrimonio sia almeno per il 75 per cento di proprietà di italiani; per quelle in cui la partecipazione italiana sia inferiore al 75 per cento, pur rimanendo fermo l'obbligo della denuncia, è concessa la facoltà di esportazione della quota di partecipazione italiana;

3) è autorizzato fino al 31 dicembre 1938 il trasferimento, senza alcuna decurtazione, dei redditi provenienti da investimenti effettuati nel « Land-Austria » da cittadini o persone giuridiche italiane anteriormente al 13 marzo 1938 data dell'annessione;

4) i cittadini e le persone giuridiche italiane residenti in Austria sono autorizzati fino al 31 dicembre 1938 a trasferire, senza decurtazione, il prezzo ricavato dall'eventuale realizzo dei loro beni e sono stati anche consentiti termini più lunghi in rapporto alla natura di tali investimenti (ricavo della vendita di immobili trasferibile fino al 1944).

Dal complesso di queste clausole risulta che la liquidazione delle attività e degli investimenti italiani nel « Land-Austria » e i relativi trasferimenti di valuta si potranno verificare senza dannose limitazioni e senza perdite.

***

Per quanto riguarda, in secondo luogo, l'estensione della disciplina dei pagamenti italo-germanici al « Land Austria », l'accordo del 28 maggio autorizza il trasferimento a mezzo clearing dei noli marittimi, delle spese per trasporti ferroviari, per traffici conclusi fra i due paesi e dei diritti di transito, in quanto svolti attraverso i porti adriatici. L'inclusione di tali partite nel conto di compensazione conferisce ad esso maggiore capienza ed elasticità e sarà un fattore del suo migliore equilibrio.

Inoltre la liquidazione dell'arretrato delle operazioni commerciali e finanziarie austriache, concluse fino al 31 maggio 1938, si farà sulla base del vecchio cambio di 360 lire per 100 scellini, rimanendo con ciò pienamente liberato il debitore italiano.

***

Come è noto, le nostre maggiori Società di assicurazione e le loro società affiliate (Erste Allgemeine Unfall und Schadensversicherungsgesellschaft, affiliata delle Generali, e Internationale Unfall und Schadensversicherungsgesellschaft, affiliata della Riunione) svolgevano una intensa attività assicuratrice nell'impero austro-ungarico.

Nell'accordo italo-tedesco del 28 maggio è stata regolata anche la loro situazione, ispirandosi agli stessi criteri che hanno presieduto alla sistemazione degli interessi italiani nel « Land Austria » di cui si è già parlato.

I pagamenti da farsi in dipendenza di affari assicurativi sono stati pure regolati in questa occasione tra l'Italia e la Germania e dovranno effettuarsi in valuta libera o in *clearing*, secondo i casi.

Altri paragrafi dell'accordo riguardano il turismo, con clausole che si risolvono in una giusta considerazione della possibilità dei cittadini del « Land Austria » di frequentare le nostre stazioni balneari, soprattutto adriatiche.

E' anche, infine, da ricordare la simpatica ed umana larghezza di criteri cui si sono ispirate le clausole per i trasferimenti di risparmi di operai italiani, che prestano transitoriamente la loro opera in Germania. Il limite massimo annuo individuale, per tali trasferimenti, è stato portato da 300 a 400 marchi e la somma globale da trasferire, allo stesso titolo, durante il 1938, è stata elevata da 6 a 10 milioni di marchi.

***

L'impressione che si riporta dall'insieme dell'accordo è che esso rappresenti un atto perfettamente aderente ai rapporti politici e all'atmosfera di reciproca amicizia tra i nostri due paesi.

Nella sistemazione dei nostri interessi economici nel « Land-Austria » e dei rapporti destinati a sopravvivere all'annessione, certamente hanno anche influito le loro ragioni storiche e la loro natura particolare.

La larga comprensione in cui si sono svolte le trattative con risultato non dannoso ad alcuna delle parti contraenti, e certo per i suoi effetti reciprocamente utile, ci assicura che pure le eventuali ulteriori regolazioni nascenti dalle esigenze dei fatti saranno trattate con lo stesso spirito.

I rapporti di collaborazione economica possono andare ben oltre i semplici rapporti confinari, che hanno una limitata, benchè non trascurabile, importanza. Ed è in questo settore che l'asse Roma-Berlino, collaudato in modo decisivo dall'annessione ma anche dall'accordo che ne è conseguito, potrà avere il suo sviluppo e un suo ulteriore collaudo, se pur ve ne fosse bisogno, sul terreno della comprensione dei rispettivi interessi e necessità economiche.

**Alberto de' Stefani**

## Quarantadue Stati

### hanno riconosciuto l'Impero italiano

Roma, 10 giugno.

A tutto oggi, gli Stati che hanno riconosciuto l'Impero sono quarantadue e precisamente: Albania, Bulgaria, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Cile, Danimarca, Danzica, Rep. Domenicana, Equatore, Estonia, Finlandia, Germania, Giappone, Grecia, Guatemala, Rep. di Haiti, Iran, Irlanda, Islanda, Lettonia, Lituania, Manciukuò, Nicaragua, Norvegia, Paesi Bassi, Panama, Paraguay, Perù, Polonia, Romania, Rep. di S. Marino, la Santa Sede, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, Uruguay, Yemen, Jugoslavia.

La massima parte di questi Stati, fa parte della Società delle Nazioni, e poichè questa, dopo l'uscita dell'Italia non ha più nemmeno quei 59 membri che contava nel periodo delle sanzioni, si può affermare che la maggioranza delle Potenze che si trovarono concordi nel volere e nell'attuare l'assedio economico del nostro Paese, oggi è altrettanto concorde nel riconoscere e nell'accettare ciò che prima si era cercato di impedire e di negare.

## *Ardori rientrati*

42 Stati hanno riconosciuto l'Impero italiano. La lista dei recalcitranti si fa sempre più sparuta; forse non è lontano il giorno in cui vinceremo la nostra vecchia scommessa, cioè che la Francia arriverà buon'ultima... Avrà magari una compagnia, quella abituale della Russia dei Sovieti.

***

L'insidiosa manovra edeniana-laburista per riportare la situazione europea ad uno stadio di massima tensione mediante incidenti spagnoli e per far saltare gli accordi italo-britannici, si è andata rapidamente esaurendo. E' bastato che Chamberlain mostrasse dell'indifferenza restandosene tranquillamente a pescare mentre i giornali antifascisti inscenavano una delle solite oscene sarabande pseudo-umanitarie perchè il pallone di menzogne si sgonfiasse da sè. Domani Eden scenderà direttamente nell'agone pronunciando un discorso; non crediamo che riuscirà a modificare di una virgola la situazione. La posizione di Chamberlain si è anche rafforzata per l'esito dell'ultima elezione parziale: è un bollettino questo a cui in Inghilterra si attribuisce molta importanza.

***

L'atteggiamento inglese ha smorzato i bollenti ardori di quelle correnti francesi, e purtroppo sono quelle dominanti, che vorrebbero spingere il corso degli avvenimenti verso la catastrofe. Non osando confessare apertamente la verità dei bombardamenti in territorio francese operati da aerei di Barcellona, il « Temps » scrive di mène occulte dirette a concentrare la attenzione sulla questione spagnola per sviare le preoccupazioni della Cecoslovacchia. Segno dei ragionamenti malati di infantilismo. Ad ogni modo lo autorevole organo parigino, per essere coerente, dovrebbe prendersela proprio col suo governo e coi partiti che lo sostengono, perchè sono essi che hanno saputo sempre portare il problema spagnolo sul terreno internazionale, esaltando ed appoggiando ad oltranza la resistenza dei rossi.

***

Daladier e Bonnet hanno forse l'ultima occasione per tentare quella virata di bordo alle direttive di politica estera della Francia, che sovente viene ritenuta consona alle loro segrete convinzioni. Noi dubitiamo e delle loro convinzioni e soprattutto del loro coraggio: gli uomini che dubitarono e cedettero nell'atmosfera propizia dell'aprile scorso, non se la sentiranno di affrontare il più gravoso compito nel momento attuale.

***

Un giornale di Parigi scrive che « il Comitato di non intervento segna un'altra pausa dovuta probabilmente al desiderio di conciliare le divergenze ancora esistenti fra il punto di vista sovietico e quello delle altre Potenze ». Di quale desiderio, se non quello del Governo di Parigi? E quali divergenze se non quelle che Parigi e Mosca hanno creato per continuare e rafforzare la politica di finzione e di intervento a favore dei rossi? Le pause del Comitato di non intervento, è ormai chiaro, sono comode parentesi provocate da questi due governi per sviluppare ancora la loro politica nei piani stabiliti dal Comintern.

# Le truppe navarresi e legionarie a tredici chilometri da Castellon

## Lucena del Cid conquistata per aggiramento
## Nei Pirenei le truppe del generale Solchaga travolgono le prime difese della 43ª Divisione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 10 giugno.

*Il ministero della difesa nazionale rosso ha annunciato oggi, nel suo quotidiano bollettino, la perdita dei due massicci di Peñagolosa e di Galaufa, al centro del fronte nazionalista, fra Teruel ed il mare. La confessione, che giunge in realtà con parecchi giorni di ritardo, rivela che il senso della manovra concepita dall'alto Comando nazionale non è più oscuro ai rossi. Questa manovra è una delle più ampie che siano state intraprese durante tutta la campagna dall'Esercito di Franco. Essa, sebbene il nemico non la avesse sospettata fino a che la manovra non era entrata nel pieno svolgimento, sta facendo crollare tutto il piano difensivo del generale Miaja.*

### La mèta dell'offensiva

*Il ritmo ed il senso della battaglia sono mutati di punto in bianco da due giorni. All'azione di sgretolamento per piccole manovre aggiranti, di portata locale, delle linee nemiche, è succeduta una offensiva di vasto raggio, con obbiettivo risolutamente lontano, che più attacchi intrapresi rivelano con una chiarezza quasi noncurante della prevedibile reazione nemica. I rinforzi rossi affluiscono febbrilmente ai villaggi delle immediate retrovie, che sono più minacciate. Gli aeroplani legionari snidano le riserve dai loro ricoveri e le colpiscono durante i movimenti verso la prima linea; la battaglia trascura lo sforzo nemico e procede sicura sulle direttive segnate. La resistenza è vivace e l'avanzata è lontana; ma la costità dell'azione in corso permette di prevedere, un graduale acceleramento dei combattimenti verso la mèta dell'offensiva: Castellon de la Plana.*

*Dalle linee raggiunte nel pomeriggio di oggi, si può contemplare il paesello Sarrion, nuovo centro della resistenza nemica, dopo la caduta di Puebla de Valverde, che erge le sue casupole mezzo intatte, in mezzo ad un paesaggio ancora tranquillo. Occupata Camareña de la Sierra, oltre il valico omonimo, ieri espugnato, i nazionali hanno esteso la zona di occupazione a sud di Teruel, attaccando e conquistando tutto un gruppo di vette dominanti la strada di Sagunto, all'altezza del chilometro 115 da Valenza, vette fra le quali primeggia il Monte Galfas, a circa 1400 metri di altitudine. La battaglia prosegue accanita fra alte montagne e ridotti difensivi naturali, che il nemico sfrutta per contendere ad ogni passo l'avanzata ai nazionali.*

*Più vicino il mare, a sud del massiccio di Peñagolosa, che è stata fino a ieri in punta dell'Esercito avanzante, le Brigate navarresi, a fianco delle quali interviene per la prima volta, dopo la battaglia di Tortosa, una Brigata legionaria, quella delle « Frecce Nere », avanzano con regolarità costante lungo le direttrici sud ovest-sud est, attraverso il terreno ondulato che scende dolcemente fino al mare, dove si adagia la prima delle città del levante.*

### Le montagne alle spalle

*Tredici chilometri soltanto, in linea d'aria, separavano al tramonto di oggi le truppe da Castellon de la Plana. Le montagne che ostacolarono per lunghe settimane l'avanzata dei volontari carlisti, partiti da Morella, sono finalmente alle loro spalle. Lontano, a settentrione, svaniscono le vette del massiccio di Peñagolosa, da dove sono scesi i reggimenti navarresi e, più vicini ad essi, il picco Tosalbo, di [illegible] metri di altitudine, ultimo contrafforte prima della piana, che è stata conquistata ieri.*

*Ai piedi del Tosalbo sorge Lucena del Cid. La città, situata sull'itinerario leggendario seguito dall'eroe nazionale durante la conquista di Valenza, dista trentanove chilometri dalla strada di Castellon de la Piana. I rossi ne hanno ben difeso il possesso, con accanimento, ed è stato necessario eseguire una lunga manovra aggirante a sud della cittadina medioevale, perchè i nazionali potessero, alle otto di questa sera, entrarvi dopo avere sgominato con un colpo di mano, un nucleo di guardie di assalto che si era trincerata a difesa, con numerose armi automatiche, su una posizione di collina che domina Lucena. I difensori sono stati catturati.*

*Frattanto il dramma della 43.a divisione rossa, accerchiata nei Pirenei, isolata dal resto dell'esercito di Catalogna, volge al termine. Ieri il Corpo d'Esercito di Navarra, comandato dal gen. Solchaga, dopo due mesi di attesa e di contemplazione reciproca fra le alte vette montagnose, ha attaccato le linee nemiche. La battaglia ha raggiunto il massimo sviluppo. La « sacca di Bielsa », come si è convenuto di chiamare il territorio occupato dalla « divisione fantasma », è limitata a destra e a sinistra da due grandi massicci, che separano la valle dalle due altre valli parallele: quella dell'Ara, a occidente, e del Venasque, a oriente, entrambe occupate quasi contemporaneamente dai nazionali durante l'offensiva dell'Ebro.*

*Chiusa in quella regione quasi inaccessibile, la divisione nemica non poteva costituire nessun pericolo per i nazionali e offriva solo l'inconveniente di « fissare » un notevole contingente di forze per vigilarla nella sua fortezza di neve. Questo era l'obbiettivo della resistenza della divisione fantasma.*

*I nazionali hanno attaccato da due parti: a sud sulla sponda del torrente Vellos, che un primo tentativo, compiuto il 15 aprile, non permise di varcare, e che il nemico aveva di poi straordinariamente fortificato con numerosissimi nidi di mitragliatrici; a occidente attraverso il grande massiccio pirenaico, che separa questa valle da quella più orientale di Venasque. La battaglia condotta con strategia moderna, con l'appoggio di aeroplani e una conveniente preparazione di artiglieria, a cui il nemico non ha potuto replicare poichè le sue quattro batterie erano ormai prive di munizioni, ha facilitato il raggiungimento di obbiettivi che fanno prevedere prossima l'occupazione di tutto il territorio.*

*Sgretolate dall'artiglieria, le linee fortificate di Puyarruego, sulla sponda del Vellos, hanno ceduto all'attacco dei fanti di Navarra, che hanno potuto occupare, dopo vivace combattimento i paeselli di Puyarruego e Ceresa, avanzando di un paio di chilometri in una regione fortificatissima. Ma a occidente l'avanzata è stata assai più rapida. Spuntando fuori dai sentieri montani, che attraversano il massiccio longitudinale dei Pirenei, i navarresi sono piombati nell'alta valle del Cinqueta, un fiumicello tributario del Cinca, nel cuore del territorio nemico e hanno oggi travolto le ultime resistenze, occupando i tre villaggi di Plan, San Juan de Plan e Gistain. L'avanzata prosegue rapida verso la confluenza del Cinqueta con il Cinca e verso Bielsa, sede del comando della divisione rossa.*

**Riccardo Forte**

## Unità della flotta italiana in visita a Malta

Malta, 10 giugno.

E' annunziato ufficialmente che diverse unità della flotta italiana visiteranno Malta nei giorni dal 21 al 24 corrente. La squadra italiana sarà composta delle corazzate *Conte di Cavour* e *Giulio Cesare* e dai supercaccia *Vittorio Alfieri, Giosuè Carducci, Alfredo Oriani* e *Vincenzo Gioberti*, e sarà comandata dall'ammiraglio Riccardi. L'ultima visita ufficiale di una squadra italiana a Malta risale al 1926. *(United Press)*

## Severe disposizioni di Negrin per risparmiare benzina

Perpignano, 10 giugno.

Si apprende da Barcellona che il presidente del consiglio Negrin ha firmato un decreto in base al quale tutti i possessori di automobili sono tenuti a denunciare entro quarantotto ore le ragioni che rendono loro necessario l'uso dell'autoveicolo. Se tali ragioni non saranno giudicate soddisfacenti, gli autoveicoli saranno requisiti per uso dell'esercito.

Il provvedimento è la diretta conseguenza della distruzione compiuta dagli aeroplani nazionali dei depositi di benzina e combustibili liquidi nel porto di Barcellona.

Per le macchine governative, della polizia, dei militari, viene precisato che è istituito un libretto di circolazione nel quale dovranno essere registrati i percorsi fatti e il consumo di carburante. Tutti i percorsi dovranno essere autorizzati in precedenza da un ufficio la cui costituzione è stabilita dal decreto stesso.

*Chi prepara la guerra?*

# La Francia finanzierebbe le maggiori spese militari cecoslovacche

## Gli otto punti di Henlein presi in esame dal Comitato dei ministri cecoslovacchi

Praga, 10 giugno.

*Sullo Statuto delle nazionalità, le cattoliche Lidove Listi informano che finora sono stati elaborati ben tre progetti di statuto successivamente modificati dopo i contatti presi con i rappresentanti del Partito dei Sudeti, ora si sta studiando un nuovo progetto del cui esame si sta occupando il comitato politico del Consiglio dei Ministri. D'altra parte, da fonte bene informata, si apprende che dopo la presentazione del « memorandum » del Partito di Henlein al Presidente del Consiglio, si intende procedere all'esame di quest'ultimo in modo che almeno per qualche giorno sembra che lo Statuto sia messo da parte e ciò per prendere in considerazione se le proposte di Henlein possano eventualmente formare oggetto di trattative. Si assicura che tali proposte si basano integralmente sugli otto punti di Karlsbad e che quindi sarebbe assolutamente inesatto parlare di modifiche anche parziali di questi otto punti.*

*Ciò non significa che le correnti ostili ad un serio compromesso col programma sudetico abbiano disarmato. Se ne ha la prova in un articolo del* Narodny Novini *che scrive oggi al riguardo: « Possiamo dare ad Henlein l'assicurazione che nessuna potenza al mondo potrà forzarci ad accettare queste rivendicazioni. Il popolo cecoslovacco spezzerà tutti coloro che oseranno anche soltanto supporre che queste rivendicazioni potrebbero essere adempiute ».*

*D'altra parte però il servizio della stampa del partito dei Sudeti questa sera pubblica il seguente comunicato che conferma quanto abbiamo più sopra riferito sull'andamento dei negoziati. « Le conversazioni che hanno avuto luogo fino ad ora tra Hodza e i rappresentanti dei Sudeti hanno assunto innanzi una forma concreta. Il partito dei Sudeti ha sottoposto al governo un progetto di regolamento sulla base delle rivendicazioni formulate da Henlein a Karlovy-Vary. Il Presidente del consiglio ha già informato la stampa di avere comunicato il progetto agli esperti del governo perchè lo esaminino. Essi faranno conoscere il loro parere al principio della prossima settimana. Si ignora la posizione del governo in seno al consiglio ristretto dei ministri sul progetto. In seguito all'esame del « memorandum » da parte del consiglio ristretto dei ministri, le conversazioni tra il governo e il partito dei Sudeti, sono entrate in un nuovo stadio ».*

*Il Ministro della Cecoslovacchia a Parigi, Osusky, è giunto nel pomeriggio a Praga. Si apprende che egli ha intenzione di informare il Governo cecoslovacco sull'atteggiamento della Francia circa i problemi della Spagna e dell'Europa Centrale e di rimettere a questo le raccomandazioni del governo di Parigi. Osusky si informerà in seguito del punto di vista del suo Governo su ciò che concerne le rivendicazioni del partito tedesco dei sudeti, allo scopo di poterlo esporre al Governo francese.*

*Oltre al Ministro Osusky è giunto qui oggi il prof. Charles Rist, esperto francese per le questioni relative all'Europa Centrale. Egli è stato ricevuto in udienza dal Presidente Benes. Per quanto si assicuri che il viaggio ha carattere d'affari (il Rist è presidente del consiglio di amministrazione della Banca per il commercio e l'industria che per oggi aveva convocato a Praga la sua assemblea generale) corre voce negli ambienti politici che abbia discusso con le autorità competenti il problema del prestito promesso dalla Francia alla Cecoslovacchia già nel 1937 e che ora farebbe molto comodo in considerazione delle spese straordinarie che derivano al paese dalla mobilitazione militare.*

*Il* Narodni Novini*, organo del partito del deputato Klima, che tempo fa denunciò al Procuratore dello Stato Corrado Henlein per delitto contro la sicurezza della Repubblica, ritorna oggi sull'argomento ed esige che sia subito dato corso all'istruttoria.*

*Un sintomo non tranquillante dell'attività della burocrazia politica centrale è dato da un questionario che la commissione ministeriale ha inviato ai funzionari e agli impiegati dell'ufficio centrale del P.T.T. di Karlsbad e che reca le seguenti domande: « Avete voi preso parte al corteo del 1.o maggio? Siete voi membro del partito dei tedeschi dei sudeti? A quale giornale siete abbonato? ». Tutti i funzionari hanno risposto di esser membri del partito e di avere preso parte alla manifestazione pubblica del 1.o maggio. Se quindi il questionario voleva esprimere intimidazione, esso ha ottenuto l'effetto opposto cui mirava.*

*La* Narodny Politika*, commentando un colloquio tra Krofta ed il ministro di Polonia a Praga come pure un altro fra Beck ed il ministro di Cecoslovacchia a Varsavia, scrive che questo scambio di idee starebbe a dimostrare che esistono dei sintomi sia pure molto modesti di un miglioramento di rapporti fra Praga e Varsavia ed afferma che il governo cecoslovacco è pronto ad un riavvicinamento con la Polonia.*

B.

## Militarismo e bolscevismo puntelli dello Stato cecoslovacco

Berlino, 10 giugno.

Dopo la presentazione del *memorandum* del partito tedesco dei Sudeti al presidente Hodza e l'assicurazione ufficiosa data da Praga che il memorandum fa oggetto di studio da parte del Governo cecoslovacco, l'opinione tedesca è ora in attesa della piega che è per prendere la nuova fase della questione che con questa presentazione sembra aprirsi; nuova fase il cui inizio coinciderà anche con quell'altro avvenimento, imminente, il quale non mancherà di costituire anch'esso un punto fondamentale da svolgere di tutta la questione, il compimento cioè della lotta elettorale comunale che con la domenica prossima conterà la sua ultima giornata.

### Scettica attesa

Del *memorandum* presentato dal deputato Kundt la stampa rileva il riserbo ufficiale mantenuto a Praga, riserbo che si riflette però unicamente nell'astensione di ogni critica che i giornali ufficiosi del governo ostentatamente si impongono, ciò che non impedisce però a taluni di essi, e fra questi i più importanti come portavoce delle sfere ufficiali, di esprimere il proprio negativo atteggiamento circa le richieste di Karlsbad, richiamando il fatto di essersi a suo tempo su di esse pronunciati in senso che non hanno alcun motivo di mutare.

La stampa tedesca continua dunque sempre a mantenere al riguardo il più netto scetticismo; in ogni modo si esprime il parere che ora bisogna aspettare. Il *Voelkische Beobachter* ad esempio, riferendosi alle voci corse di un altro imminente passo del governo inglese a Praga, scrive che la parola è a Praga, ma, in un certo senso, anche a Londra.

« Londra — dice il giornale — che il giorno 21 maggio ha in qualche modo tenuto a rappresentare così bene davanti a tutto il mondo la parte dell'angelo salvatore della pace, ha in questo modo assunto una responsabilità in questo gioco; pare che si sia ora davanti ad un imminente altro passo a Praga: aspettiamo. L'andamento finora a Praga è stato però quello di un pericoloso « circuito di crisi » dove ogni volta che si completava il circolo si poteva notare che la forza esplosiva del focolaio di pericoli era, come è, accresciuto. Londra ha, in ogni modo ora la parola ».

E la *Corrispondenza politico-diplomatica* a proposito del *memorandum* e del quesito posto dal partito tedesco se si intende discutere sulla base di esso oppure sulla base del famoso statuto delle minoranze, del quale per altro la parte interessata ignora ancora tutto, ricorda ancora una volta che per quanto riguarda la tesi dei tedeschi non si può qui trattare di quello che si intende, presumibilmente, sotto la denominazione di « statuto delle minoranze »; una questione delle minoranze, nel senso corrente della parola, non esiste in Cecoslovacchia, perchè questa concessione presupporrebbe l'esistenza di una considerevole preponderante decisiva maggioranza esprimentesi in una sola nazionalità, mentre il rapporto, qui, è ben diverso: la nazionalità ceca, per attribuirsi appunto questa preponderante posizione di maggioranza che di fatto le manca, ha fatto da venti anni una politica di oppressione delle altre nazionalità, la quale ha creato una crisi permanente; dall'agitazione di questa crisi è un risultato che la vera maggioranza dell'intero paese si pone contro la pretesa egemonica della parte ceca. Da qui la necessità della dittatura militare per mantenere in piedi questa artificiosa costruzione statale; ma uno Stato moderno che si chiama democratico non può alla lunga durare così.

### La Skoda invasa dai comunisti

Ma v'è per la stampa tedesca, oltre a questa della dittatura militare, un'altra grave conseguenza di fatto, che è venuta a determinarsi in Cecoslovacchia, dalla necessità di mantenere in piedi questa artificiosa costruzione statale, che da sè, per tale sua forza centrifuga interna, non poteva reggersi; e quest'altra conseguenza è stata la dedizione, così in politica interna, come in politica estera, al bolscevismo. Militarismo, dunque, e bolscevismo: ecco i due pilastri a cui necessariamente lo Stato cecoslovacco si è trovato ridotto ad appoggiarsi avendo rifiutato di appoggiarsi ai pilastri naturali delle proprie nazionalità, qualora avesse voluto o saputo fare una vera politica di nazionalità, della quale non è stato capace. Militarismo e bolscevismo, anzi, militarismo bolscevico: è questa la vera formula. Di questa formula da oggi a tutta la stampa tedesca una specie di rivelazione il fatto delle elezioni avvenute dei consigli di fabbrica, che hanno dato come risultato la constatazione che le Officine Skoda sono in mano dei comunisti, i quali vi hanno il 99% con venti mandati. Anche alle officine ceche Kolben Danek Ostrau si sono avuti analoghi risultati. Tutti i giornali li commentano e li segnano a dito all'Europa intera come un evidente focolaio di pericolo che non ha bisogno di molte parole per essere rivelato. Anche da Varsavia si ha che tutta la stampa polacca annuncia il fatto con preoccupazione e con scandalo, osservando come anche i circoli governativi di Praga se ne sono visibilmente preoccupati. Il fatto è che Mosca dispone totalmente della base tecnica delle forze armate ceche e perciò dello Stato stesso.

La *Nachtausgabe* riferendo la strabiliante constatazione a proposito di lotta delle nazionalità, osserva come ora si possa concludere che la lotta condotta dai gruppi nazionali dei tedeschi, dei slovacchi, dei polacchi, dei ruteni e degli ungheresi in Cecoslovacchia, equivale a nient'altro che all'opposizione di queste nazionalità contro l'avanzarsi minaccioso del bolscevismo, nel centro Europa attraverso il territorio dello Stato cecoslovacco. Tutti i giornali si rivolgono poi all'Inghilterra la quale sempre ha troppo tardi dovuto riconoscere di non avere in tempo prestato sufficiente attenzione al pericolo bolscevico, invitandola a meditare sull'avvenimento.

**Giuseppe Piazza**

## La denatalità in Francia

### Nel 1950 la Francia avrà 39 milioni di abitanti e l'Italia 50

Parigi, 10 giugno.

*Sotto il titolo « La Francia futuro paese di colonizzazione » la Alleanza nazionale contro lo spopolamento pubblica uno studio comparativo delle demografie francese ed italiana.*

*Nel 1865 la Francia contava 38 milioni di abitanti e l'Italia 25; nel 1938 queste cifre sono rispettivamente salite a 41 e 44. L'Italia conta oggi un'eccedenza di nascite sui decessi di 350.000 unità. Per contro la Francia registra un'eccedenza di decessi di 15.000. In questi termini, osserva l'Alleanza, e se nulla interviene a favore della natalità francese, nel 1950 la Francia conterà 39 milioni di abitanti e l'Italia 50 milioni.*

Il generalissimo Franco passa in rivista nel porto di Viñaroz, uno dei centri conquistati nell'ultima offensiva, l'equipaggio d'una nave da guerra nazionale.

*L'auto per le famiglie*

# LA FIAT 1100 a sei posti

## Una lacuna brillantemente colmata: una vettura capace veloce economica

Non deve stupire che oggi soltanto venga presentata sul mercato automobilistico italiano una vettura utilitaria per famiglia numerosa, la prima organicamente concepita per tale servizio. La grande produzione, come è noto, deve seguire le larghe correnti di pubblico, la massa della richiesta: solo eccezionalmente può, anticipando quest'ultima, stimolarla. Logico è pertanto che lo sviluppo automobilistico abbia dapprima portato alla ribalta le vetture sportive a due posti, poi quelle lussuose e mondane; in seguito, continuando l'evoluzione, ecco le macchine turistiche a 4 posti, dapprima aperte, poi chiuse; infine le vetturette utilitarie.

### Un piccolo grande problema

La famiglia numerosa — o per meglio dire, quella che un tempo era considerata numerosa, e che oggi nel nuovo clima demografico comincia a considerarsi normale: composta di 6 o 7 membri — non ha avuto sino ad oggi il proprio veicolo. La ragione è facile a comprendersi: non che non le sorridesse l'uso dell'automobile, o che le case costruttrici fossero sorde a questo desiderio. Ma una invincibile incompatibilità separava il portafoglio di queste famiglie (per ipotesi, amministrato con una oculatezza proporzionale al numero dei componenti) dal venditore dell'automobile «ad hoc». Più la famiglia è numerosa, meno disponibilità rimangono per l'automobile: viceversa il venditore, con la scusa che la vettura più grande costa di più, richiedeva un prezzo maggiore. L'incontro tra il diavolo e l'acqua santa avveniva così di rado, che le poche vetture italiane sinora offerte nell'edizione a 6-7 posti abbandonavano addirittura la pretesa di soddisfare la classica «famiglia italiana»: si trattava piuttosto di macchine di lusso o di gran lusso, con tanto di cristallo divisorio interno per separare la cabina del meccanico e dell'autista dai quattro passeggeri padronali. Vetture care, di elevato consumo, costose a mantenersi. E le belle famiglie italiane dal portafoglio adeguato, quando proprio volevano fare dell'automobilismo, lo facevano... a rate: padre e madre, e un paio di marmocchi per volta, sulla Balilla o sulla Topolino...

L'annuncio che la Fiat ha finalmente pensato a questa clientela, trascende dunque il carattere di semplice notizia commerciale o di curiosità tecnica, per acquistare un vero significato sociale. La base e l'orgoglio della Nazione, la famiglia degna di questo nome, non avrà più precluso l'uso della «macchina del nostro tempo, la macchina tipo del nostro periodo di civiltà», come il Duce ha definito l'automobile. Numerosa, essa avrà la macchina spaziosa; sobria, avrà la macchina sobria; dignitosa, essa avrà la macchina brillante, bella, decorosa; lavoratrice, avrà la macchina utilitaria.

### Vettura utilitaria

La nuova Fiat «1100 - 6 posti» raduna in un grado molto marcato queste caratteristiche. Ed è anzitutto una vettura utilitaria, se tale aggettivo deve intendersi, come è logico, in senso relativo, riferito al rapporto tra prezzo d'acquisto e costo di utenza da un lato; quantità e qualità di prestazioni d'altro lato. Si può anzi affermare che nessun altro autoveicolo può oggi offrire un così favorevole coefficiente: persona trasportata - prezzo chilometrico.

Tuttavia non bisogna lasciarsi fuorviare dal significato orecchiabile della parola «utilitaria», che associata all'epiteto di «famigliare» attribuito alla nuova vettura potrebbe far pensare a rinunce, a compromessi, a declassamento di esigenze, come si usa nelle migliori famiglie. Poichè la macchina che la Fiat presenta in questi giorni sul mercato è un'autentica, una fedele «1100», cioè improntata a quell'aristocratico stile costruttivo e ricca di quelle superbe prestazioni che in un anno hanno resa famosa l'indovinatissima erede della Balilla: la macchina che non ha rivelato difetti.

Insomma, la «1100» famigliare è una vettura più larga e più lunga della «1100» normale, con due ampi e comodi strapontini fronte-marcia, tutta metallica, aerodinamica come la sorella minore; batte senza sforzo, a pieno carico, i suoi 95 km. all'ora; consuma meno di 10 litri per 100 km., sempre con 6-7 persone a bordo. L'eloquenza di questi dati fondamentali non richiede di essere sottolineata. Per il resto, conserva tutte le caratteristiche della 1100 - 4 posti: la sospensione anteriore a ruote indipendenti, lo sterzo con comando indipendente alle due ruote, fattori entrambi di quella meravigliosa tenuta di strada, di quella piacevolezza di guida, di quella sicurezza e sportività di viaggio, che formano il segreto della «1100». Lo stesso conforto di sospensione, anzi maggiore in ragione dell'aumentato interasse.

### Motore e telaio

Il motore è identico: quattro cilindri di 68x75, con una cilindrata totale di 1090 cmc; potenza effettiva di 33 cavalli, potenza fiscale di 12 cavalli, tassabile dopo il primo anno di esenzione in lire 420 annue. Valvole in testa con testa d'alluminio, rapporto di compressione 6. Carburatore invertito con economizzatore regolabile.

Identico anche il cambio a 4 velocità, con ingranaggi silenziosi e sincronizzatore per l'innesto delle due marce alte. Diversa è invece la trasmissione, in due tratti; il primo ad albero fisso, con giunto flessibile; il secondo oscillante, con due cardani e giunto di scorrimento. Delle sospensioni si è già detto; i freni idraulici sulle quattro ruote sono esuberanti di diametro e di efficacia (ma in questo dettaglio, l'esuberanza è virtù prettamente «famigliare»).

Il telaio, allungato, allargato e irrobustito rispetto al «1100», misura m. 2,70 di passo (contro m. 2,42 del tipo corto) e una carreggiata di m. 1,38 posteriore e m. 1,31 anteriore, contro m. 1,225 della vettura a 4 posti. La carrozzeria, completamente nuova, ricorda la precedente solo nella sagoma frontale; essa offre tre luci per parte, di cui le due delle porte a cristalli scendenti, e la posteriore infulcrata anteriormente a libro, per favorire l'aspirazione. Le poltroncine anteriori sono indipendenti e spostabili, nonostante la presenza degli strapontini ribaltabili. Dietro il sedile posteriore (che può ospitare anche tre persone dal fianco discreto) è la solita bagagliera interna, nella coda.

I rapporti al ponte convenientemente demoltiplicati assicurano una ripresa analoga a quella della vivace sorella minore.

Le impressioni di prova? Rileggiamo quelle, entusiastiche, che versammo un anno fa dopo la prova della «1100» normale: nulla da modificare. Da aggiungere soltanto una punta di nostalgia, per non avere da riempire coi ospiti domestici tutti i posti della nuova vettura offertaci ieri in prova dalla Fiat. Ma l'avvenire è nelle mani di Giove.

**Aldo Farinelli**

## Il «Foglio di disposizioni»

### Ispezioni alle Federazioni e alle provincie risicole

Roma, 10 giugno.

Il «Foglio di disposizioni» n. 1084 del Segretario del P.N.F., in data odierna, reca:

Domenica 12 giugno XVI, i seguenti camerati ispezioneranno le Federazioni dei Fasci di Combattimento a fianco di ciascuno segnate, con particolare riferimento alla organizzazione e al funzionamento delle colonie climatiche: Adelchi Serena: Firenze; Vincenzo Zangara: Belluno; Dino Gardini: Pavia; Giovanni Marinelli: Asti; Fernando Mezzasomo: Como; Michele Pascolato: Brescia; Edoardo Malusardi: Cosenza; Luigi Deffenu: Aquila; Giulio Ginnasi: Grosseto; Tommaso Bottari: Padova; Stefano Bonfiglio: Pola; Natale Schiassi: Nuoro; Attilio Bonino: Reggio Calabria; Carlo Bergamaschi: Rieti; Alberto Giombini: Campobasso.

Con lo stesso «Foglio» il Segretario del Partito comunica che, dal 15 al 25 giugno corrente, saranno compiute ispezioni alle provincie risicole con particolare riferimento all'applicazione del contratto di lavoro e delle norme contenute nei «Fogli di disposizioni» N. 812, 999, 1042, 1079 secondo il seguente ordine: Edoardo Malusardi, Pavia; Alberto Giombini, Novara; Attilio Bonino e Giulio Ginnasi, Milano; Carlo Bergamaschi e Stefano Bonfiglio, Vercelli.

Dal giorno 12 al giorno 20 c. m. le seguenti ispettrici visiteranno le provincie a fianco indicate, con particolare riferimento ai posti di ristoro, ai Nidi dei figli delle mondariso e all'assistenza da prestare alle lavoratrici in risaia a mezzo delle visitatrici fasciste: Clara Franceschini, Vercelli, Milano; Laura Marani, Novara; Giuditta Stelluti Scala, Pavia. Le ispezioni saranno effettuate senza preavviso.

## I prezzi dei manufatti di lana per la prossima stagione invernale

Roma, 10 giugno.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che le maggiorazioni massime rispetto ai prezzi praticati nel settembre 1936, precedentemente autorizzati agli industriali lanieri, sono ridotte come appresso per i manufatti attualmente presentati alla clientela commerciale o che saranno venduti al consumo nella stagione autunno-inverno prossimo: tessuti lana: maggiorazione massima 58 per cento; filati di pura lana: maggiorazione massima 55 per cento; tessuti misti con qualsiasi altra materia tessile contenenti il 25 per cento di lana: 20 per cento; filati misti di eguale composizione: 25 per cento.

Per i tessuti e filati misti contenenti lana in misura superiore al 25 per cento, viene consentita, rispetto alle predette basi del 20 e 25 per cento, una ulteriore maggiorazione di 40 centesimi per ogni unità percentuale di contenuto lana.

## Una medaglia di bronzo al valor civile al Prefetto Formica

Roma, 10 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il decreto concernente la concessione della medaglia di bronzo al valor civile a S. E. Giovanni Maria Formica, Prefetto del Regno, per l'atto coraggioso compiuto il 9 gennaio 1936 in Ascoli Piceno. Ecco la motivazione:

«In un violento incendio che si era sviluppato nel palazzo del Governo e minacciava di propagarsi a tutto il vasto fabbricato, esponendosi a non lieve rischio, si prodigava da solo nelle prime operazioni di isolamento del fuoco. Crollato il soffitto di un salone, noncurante di sè e dei suoi averi, si tratteneva ancora ove maggiore era il pericolo per telefonare ai pompieri e per mettere al sicuro importanti documenti. Posti quindi in salvo due bambini, figli di un agente di servizio, assumeva la direzione delle operazioni di spegnimento, cooperando efficacemente a limitare i danni dell'incendio».

## Un «Faro della conquista» da vetta Mussolini illuminerà il Tana

Roma, 10 giugno.

Sulla vetta «Mussolini» presso il lago Tana, è sorto, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Amhara, un monumento a ricordo dell'occupazione italiana. Tale monumento, che ha assunto la denominazione di «Faro della conquista» è stato costruito con la pietra della vetta, dalle Camicie Nere e dai lavoratori su progetto dell'architetto Emilio Ciucci. L'opera si compone di un Fascio Littorio stilizzato alto dieci metri e posto su un basamento a forma di arengario e circondato da una vasta scalea. In un lato è scolpito il leone di Giuda trafitto, con il motto dei celeri: «Usque ad finem»; sull'altro la Lupa romana a simbolo dell'Impero di Roma. La scure, in ferro e vetro diffusorio, il cui impianto luminoso è stato offerto dal Ministero della Marina, domina il Tana e la pianura del Dembèa e guiderà nella notte la navigazione sul Tana. Alla base della roccia su cui è eretto il monumento, è stata scolpita sul vivo sasso l'effigie del Duce.

## Nove campi d'aviazione allestiti in maggio nell'Impero

Roma, 10 giugno.

L'Impero sviluppa, giorno per giorno, il suo potenziamento aeronautico, aumentando con impressionante rapidità l'apprestamento di nuovi campi di atterraggio. Le nuove basi aeree consentiranno all'Aeronautica di sviluppare sempre più le sue possibilità, e conseguentemente la sua funzione acceleratrice di valorizzazione dell'Impero, oltre che nel campo militare, in quello civile. Dai primi di maggio a oggi, nove nuovi campi sono stati allestiti per un complesso di superficie atterrabile pari a 2 milioni e 280.000 metri quadrati.

## Parto gemellare in A. O. I.

Mogadiscio, 10 giugno.

Il primo parto gemellare verificatosi in tutto il territorio dell'Africa Orientale è stato registrato a Mogadiscio, ove la signora Rosa Saini ha dato felicemente alla luce due floride gemelle.

# Notizie militari

## Il Duca di Bergamo Comandante del Corpo d' Armata di Milano -- Richiamo per istruzione di ufficiali di complemento

Roma, 10 giugno.

Il Bollettino Militare reca:

*S. A. R. Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, in data 22 giugno 1938-XVI, è nominato Comandante del Corpo d'Armata di Milano.*

*Promozioni straordinarie per meriti eccezionali.* — Fossi, tenente Fanteria compl., promosso capitano. — Turla, capitano Genio compl., promosso maggiore.

E' pubblicato un lungo elenco di allievi del secondo anno di corso della R. A., di Fanteria e Cavalleria, che sono nominati sottotenenti in S. P. E. nell'Arma di Fanteria. Essi sono destinati alla Scuola di Applicazione di Fanteria per frequentarvi il corso di applicazione.

Segue un elenco di militari in congedo illimitato che sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di Fanteria e destinati per il servizio di prima nomina della durata di un mese ai Reggimenti per ognuno indicati.

Il «Bollettino» contiene un elenco di ricompense di medaglia d'oro al Valor militare per operazioni guerresche in A. O.; sono concesse le seguenti medaglie d'oro:

Abate Sergio, tenente compl. (alla memoria) in commutazione della medaglia d'argento concessa sul campo dal Governatore generale A. O. I.

Andreozzi Giovanni, tenente in S.P.E. (alla memoria).

Baldi Andrea, capitano complemento (alla memoria in commutazione della medaglia d'argento concessagli sul campo dal Governatore generale A.O.I.).

Castellaci Pietro, tenente complemento (alla memoria in commutazione della medaglia d'argento concessa sul campo dal Governatore generale A.O.I.).

Daniele Antonio, sottotenente di compl. (alla memoria).

Cola Pietro Giuseppe, capitano in S.P.E. (alla memoria in commutazione della medaglia d'argento sul campo concessa dal Governatore generale dell'A. O. I.).

Della Noce Adolfo, tenente in S.P.E. (alla memoria, in commutazione della medaglia d'argento concessa sul campo dal Governatore generale A. O. I.).

Era Vittorino, 1° capitano Fanteria in S.P.E. (alla memoria).

Lapucci Gianbattista, sottotenente complemento (alla memoria).

Marini Filippo, sottotenente di Fanteria in S.P.E. (alla memoria).

Protti Arrigo, capitano in S.P.E. del 3° Battaglione Libico, prima compagnia (alla memoria).

Carnevalini Franco, Seniore 116ª Legione CC. NN. (alla memoria).

Segue un numeroso elenco di concessioni di ricompense di medaglie d'argento e croci di guerra al valor militare per operazioni guerresche in A. O. I.

... Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale o di istruttori premilitari presso la Gioventù Italiana del Littorio (limitatamente ai Giovani Fascisti) o siano ufficiali istruttori presso i corsi allievi ufficiali di complemento per universitari; *f)* siano ufficiali in servizio permanente effettivo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ordinaria e abbiano tenuto, all'atto del richiamo, il comando effettivo di reparti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale per un periodo di almeno cinque mesi nel corrente anno.

Gli ufficiali richiamati in servizio dovranno presentarsi in uniforme di marcia; dovranno essere altresì provvisti delle scarpe da montagna, del cappello e della cassetta-bagaglio del modello prescritto dal regolamento sulle uniformi.

## La medaglia d' argento alla memoria del luogotenente gen. Carlo Carini

Milano, 10 giugno.

E' stata concessa la medaglia d'argento al valore militare alla memoria del luogotenente generale Carini Carlo, già comandante del primo raggruppamento Camicie Nere e ultimamente della zona militare di Uollo Jeggiu. Il valoroso generale, inviato ai primi del 1937 in A.O., dove trovò morte gloriosa, aveva partecipato a varie operazioni guerresche, distinguendosi per audacia e sangue freddo.

## Ufficiali di complemento richiamati per istruzione

### Due periodi di dieci giorni durante le esercitazioni estive e invernali

Roma, 10 giugno.

Il *Giornale Militare* reca:

Nel corrente anno sono richiamati alle armi per istruzione gli ufficiali di complemento delle armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio compresi nei limiti di anzianità stabiliti per gli inscritti sul quadro di avanzamento per l'anno 1938 e obbligati a frequentare corsi o a partecipare a periodi di esercitazione. Il richiamo, di complessivi 20 giorni, sarà prestato in due periodi della durata di dieci giorni ciascuno: il primo, durante il ciclo delle esercitazioni estive; il secondo, durante quello delle esercitazioni invernali.

Per il ciclo di esercitazioni estive, la massa di ufficiali da richiamare verrà divisa in due turni di 10 giorni ciascuno: il primo turno, dal 4 al 13 luglio; il secondo, dal 23 al 1.o agosto.

Sono esclusi dal richiamo gli ufficiali che si trovino in una delle seguenti condizioni:

*a)* siano stati richiamati in Patria o in colonia o abbiano prestato servizio non isolato all'estero per un periodo non inferiore ai dodici giorni nell'anno 1935 e seguenti; *b)* abbiano frequentato il corso di istruzione del 1934-35 o successivi; *c)* abbiano frequentato (se residenti all'estero) lo speciale corso svoltosi a Civitavecchia e a Rodi nell'anno 1935 e successivi; *d)* siano dispensati dal richiamo in caso di mobilitazione generale; *e)* prestino nell'anno in corso la loro opera in qualità di istruttori post-militari presso la

## Il labaro al Corpo Automobilistico

Roma, 10 giugno.

Il giorno 16 corrente, nel piazzale Apollodoro, sul viale Tiziano, verrà consegnato in forma solenne al Corpo automobilistico, il labaro che S. M. il Re Imperatore si è benignato di concedere.

## Il Bollettino della Milizia

Roma, 10 giugno.

Il Bollettino della M.V.S.N. reca:

Luogotenente generale Ademollo Lambruschini Raffaele cessa di essere a disposizione del Comando generale ed è dispensato dal servizio permanente effettivo per limiti di età ed è collocato in riserva alle dipendenze del Comando generale.

Console generale Brandimarte Piero cessa di essere a disposizione del Comando generale ed è incaricato del Comando della I zona CC. NN. (Torino).

Console Gidoni Mario, da Trento ad Aosta, al comando della 12ª Legione «Monte Bianco».

Console Mino Cesare, cessa dal comando 12ª Legione «Monte Bianco», a domanda, è dispensato dal S. P. E., ed è collocato in riserva alle dipendenze del comando I Zona CC. NN. (Torino).

## Il Ventennale della Vittoria

### La giornata dell'arma del cielo e la commemorazione di Baracca

Roma, 10 giugno.

In occasione delle cerimonie organizzate per la celebrazione del ventennale della Vittoria, una giornata, come è stato annunziato, verrà dedicata all'arma del cielo con la commemorazione di Francesco Baracca, che sarà effettuata il 18 giugno dinanzi al monumento elevato all'eroe sul Montello. La cerimonia avrà carattere di austera semplicità e mentre da un lato coincide col ventesimo anniversario della morte del «Cavaliere dell'aria», è destinata a ricordare tutti gli aviatori immolatisi per la grandezza della Patria.

Davanti al monumento a Francesco Baracca verrà eretto un altare da campo, sul quale, dopo che si sarà proceduto all'appello fascista di tutti i caduti dell'Arma del cielo, nel nome del purissimo eroe, S. E. il Vescovo Castrense celebrerà la Messa. Nello spiazzo semicircolare sul quale sorge il monumento, prenderanno posto le alte cariche dello Stato e le autorità, mentre ai lati della scalea saranno schierate le bandiere degli stormi e i labari dei gruppi autonomi della R. Aeronautica, scortati dai rispettivi comandanti di stormi e di gruppi autonomi; sulla grande zona pianeggiante assisteranno al rito le altre autorità e gli invitati.

Celebrata la messa, verrà ordinato il saluto al Re Imperatore.

Il giorno 19 le bandiere degli stormi e i labari dei gruppi autonomi della R. Aeronautica parteciperanno alla grande rivista delle bandiere che avrà luogo a Treviso a chiusura delle cerimonie celebrative del ventesimo annuale della vittoria.

## Industriali del Galles in visita a sei città italiane

Roma, 10 giugno.

Per iniziativa di un Club locale giungeranno in Italia, lunedì prossimo, alcuni dei maggiori esponenti dell'industria del Galles. La delegazione inglese visiterà le città di Genova, Roma, Napoli, Firenze, Venezia, Milano e sarà accompagnata dal Lord Mayor di Cardif, mister Cuthbert Purnell V. P. Tale viaggio riveste, oltre che carattere turistico, lo scopo di far conoscere l'alto grado di efficienza raggiunto dai nostri impianti industriali. Esso avrà termine il 20 giugno a Milano, donde i componenti della delegazione ritorneranno a Londra. Durante la loro permanenza in Italia, gli industriali parteciperanno a manifestazioni e cerimonie organizzate in loro onore dalla Direzione generale del turismo. La Confederazione fascista degli industriali ha predisposto un programma di visite, nelle diverse città dove la delegazione sosterà, ad importanti stabilimenti industriali fra i quali le officine Ansaldo e gli impianti del porto di Genova, le officine Gallileo e la Richard-Ginori a Firenze, la zona di Porto Marghera a Venezia.

## L'incaglio di una nave e l' assistenza marittima

### Un'interessante sentenza

Roma, 10 giugno.

Nel settembre 1935, il piroscafo *Verbania* della ditta Luigi Pittaluga, partito dall'Italia con un carico diretto alla Colonia Eritrea, a cento miglia circa da Massaua, si incagliava. Immediatamente dall'Alto Commissario dell'Africa Orientale veniva dato ordine alla R. Nave *Bari* di provvedere con l'intervento anche di altre navi della R. Marina al disincaglio del piroscafo per renderne possibile la prosecuzione del viaggio.

Il *Verbania*, infatti, potè, dopo tre giorni di lavoro, essere liberato e essere messo in condizioni di raggiungere coi propri mezzi il porto di destinazione.

Nella controversia civile, che è seguita, il magistrato è stato chiamato a decidere se al caso di un disincaglio era applicabile o meno la legge 14 giugno 1925 sull'assistenza marittima, che prevede anche un compenso per il disincaglio. La ditta Pittaluga e l'amministrazione della guerra, convenute in giudizio e patrocinate rispettivamente dagli avvocati Cobianchi e Zincone, hanno sostenuto l'inapplicabilità di tale legge e il tribunale di Roma ha accolto queste conclusioni. Nella sentenza è detto che, nel caso concreto, non si era in presenza di un fatto di salvataggio o di assistenza marittima ma di un fatto di disincaglio al l'infuori di qualsiasi pericolo; che per questa ragione non poteva applicarsi la legge invocata e che d'altra parte, se anche vi fosse stato un fatto di assistenza e salvataggio in base alle norme di legge e regolamenti vigenti in Italia, l'aiuto prestato dalle navi da guerra alla nave mercantile in pericolo va considerato come una prestazione generosa, a cui non sono applicabili le norme della legge 14 giugno 1925.

## Un'auto investita a un passaggio a livello

### Tre morti e un ferito grave

Roma, 10 giugno.

Al passaggio a livello di Ronciglione, l'automotrice A. D. 512, in causa della mancata manovra di abbassamento delle sbarre che custodiscono il passaggio, investiva un'auto e la trascinava per circa 40 metri oltre il passaggio a livello finchè rimaneva schiacciata fra il parapetto di un ponte e l'automotrice stessa.

Prontamente accorso, il personale di macchina e quello di stazione recavano agli investiti i primi soccorsi. Nel frattempo il Podestà di Ronciglione accorreva sul luogo della sciagura, insieme al comandante la stazione dei Carabinieri. Sono stati estratti e trasportati all'ospedale civile la signora Francesca Rois, nata il 12 gennaio 1883 a Roma, e l'ing. Vincenzo Piccini, anch'egli romano, consorte della povera signora Rois; la donna è deceduta appena giunta all'ospedale, il Piccini è stato ricoverato con prognosi riservata. Morti sul colpo sono rimasti il prof. Pietro Testoni, romano, direttore dell'Istituto farmacologico della R. Università di Siena ed una bambina di circa sei anni, che si ritiene figliola dei coniugi Piccini.

## Tre valigie di dinamite

Cagliari, 10 giugno.

Tre individui discesi da un'automobile al largo Carlo Felice, muniti ciascuno di una pesante valigia, attiravano l'attenzione di un agente delle imposte, che abbordò il terzetto. I tre viaggiatori, senza troppo scomporsi, assicurarono che le valigie contenevano formaggio e perciò furono invitati all'ufficio delle imposte. Col pretesto di andare a prendere le chiavi delle valigie lasciate nella macchina, essi si dileguarono e l'agente delle imposte, atteso invano il loro ritorno, forzò le serrature delle valigie. In luogo del formaggio apparve una grossa partita di dinamite! Le indagini permisero l'arresto dei tre, che sono certi Angelini Puddu, d'anni 34, sorvegliante alla miniera di Montevecchio, Efisio Piredda, d'anni 32, e Giuseppe Cabua, minatori. Interrogati dai Carabinieri essi dichiaravano di aver rinvenuto la dinamite in un cespuglio, presso la cava di Conchemoro, e che l'avevano portata a Cagliari col proposito di offrirla in vendita ai pescatori. Mentre proseguono le indagini, i tre sono stati denunziati per furto, detenzione e trasporto abusivo di materiali esplosivi.

## Strano fenomeno di amnesia in un emigrato ottantenne

Cuneo, 10 giugno.

E' stato fermato a Novi Ligure ed accompagnato a questa Questura un vecchio di circa ottanta anni, cadente, decentemente vestito, dallo sguardo attonito, che parla faticosamente con accento fra l'argentino e l'italiano, il quale ha dichiarato di chiamarsi Giovanni Cavallero, nato a Cuneo nel 1857 o '58, ove ha ancora parenti. Ma ogni ricerca nei registri della Curia e del Municipio è riuscita vana. Non ha documenti. Ricorda soltanto d'essere andato in America, in Argentina, provincia di Tucuman, d'avervi fatto il cuoco e di avere realizzato circa 40 mila lire di risparmi per venire in Italia. Però a Buenos-Aires alla vigilia della partenza, è stato derubato della valigia entro cui aveva riposto 38 mila lire. Arrivato in Italia, non sa quando, nè dove, ha peregrinato e vissuto non sa come. Si tratta di amnesia riferentesi soltanto all'ultimo periodo della sua vita. L'autorità sta indagando se si tratti effettivamente di un malato o d'un simulatore, con lo scopo di essere ricoverato in un qualche istituto di carità per finirvi in pace i suoi giorni.

## Rubano dal campanile una campana di 70 chili

Cuneo, 10 giugno.

Il sagrestano della chiesa maggiore di Paesana, recatosi come di consueto a suonare per le funzioni mattutine, ha constatato con sorpresa come ai suoi energici strappi di corda il sacro bronzo fosse implacabilmente sordo. Salito sul campanile per darsene ragione, ha trovato che la campana, del peso di oltre una settantina di chili, era scomparsa. Nella notte, con ardua ed audace impresa, ignoti l'avevano rubata.

## Spara contro la moglie

Busto Arsizio, 10 giugno.

Il quarantenne Natale Albè si presentava al domicilio della moglie Eudemia Canavesi, di 36 anni, da cui vive separato legalmente dall'agosto dello scorso anno, e dopo un breve, vivace scambio di frasi le sparava contro un colpo di rivoltella ferendola.

## Cinema e Concerti

### Sullo schermo: *Musica per signora*, di J. Blystone.

Fra i tenori che lo schermo ha voluto per sè, Nino Martini è forse il più plausibile. Nulla, in lui, del «canoro elefante»; una disinvoltura, invece, garbata e un po' compiaciuta, da Tullio Carminati dell'ugola. *Musica per signora* ce lo ripresenta, alle prese con una vicenda che dopo aver sfiorato due o tre spunti che potevano essere sviluppati con una loro originalità, rientra nella convenzione del cosidetto film «musicale» americano; dove il pretesto a questo o a quel «pezzo» è un po' lo scopo unico e solo che film del genere a Hollywood si propongono. Qui, un povero menestrello da strada, con la voce di Nino Martini, viene coinvolto, suo malgrado, nel romanzesco furto d'una collana di perle dal valore ancor più romanzesco; ma poi, dopo le necessarie vicissitudini, tutto si spiegherà, e il povero menestrello diventerà un divo acclamato, accanto alla Dulcinea del suo cuore. Alcune trovatine piacevoli, una certa accuratezza di regia, abbastanza gustosa una lieve caricatura del maestro Stokowski, fermata però a mezza strada. Accanto al Martini, Joan Fontaine e Alan Mowbray. Molto ben registrati i vari brani nei quali il Martini si produce.

m. g.

## *Oggi alla radio*

**S.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Gloria — 12,30: Orchestra Cetra — 13,15: Musiche caratteristiche popolari col concorso del soprano Toti dal Monte — 13,45: Dischi sinfonici — 16,40: Camerata Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero e Bollettino presagi — 17,55: I dieci minuti del lavoratore — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Musica varia: Radiorchestra — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Radiorchestra — 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «La Sonnambula», melodramma in tre atti di Felice Romani, musica di Vincenzo Bellini diretta dal M.o Ugo Tansini; negli intervalli: Voci del mondo e notiziario; dopo l'opera, fino alle 0,30, Musica da ballo: Quartetto Jazz Funaro.

**Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)**

Ore 21: «Primavera scapigliata», operetta in tre atti di A. Falme e G. Duval, musica di Giovanni Strauss, diretta dal M.o Umberto Mancini; negli intervalli: Conversazione di S. E. Giulio Bertoni: «Un centro di studi per la filologia romanza in Roma» — 23: Giornale radio e situazione generale del tempo — 23,15: Musica da ballo, fino alle 0,30.

**Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II**

Ore 13: Quartetto Jazz Funaro — 13,50: Dischi di musica operistica — 14-14,30: Musica varia, orchestrina Fragna — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: I musicanti del villaggio — 20: Giornale radio — 20,20 (Come Torino I) — 20,30: «Al gatto bianco» — 21,10: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21,40: «In giro per il mondo», radiofantasia di Lucio Basilisco; indi Musica da ballo, fino alle 22,30 — 22,30-23: solo Fir. Nap., Musica da ballo).

**LIRICA** - Saarbrücken: 20: «Spiel im Rodren», operetta di G. Koelp; Amburgo: 20: «Gasparone», operetta di Millöcker; Praga-Bratislava: 20,25: «La rosa di Stambul», operetta di Leo Fall; Parigi T.E.: 20,30: Trasmissione dall'Opera Comique — **PROSA** - Parigi P.T.T.: 21,10: «L'amore medico», comm. di Molière; Parigi P.T.T.: 23: «Una donna che ha il cuore troppo piccolo», comm. di F. Crommelynck.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Giugno 1938 XVI

| Località | Mass. | Min. | Pr.bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 21,6 | 17,2 | var. | misto | — |
| Genova | 28,0 | 21,0 | dim. | ser. | cal. |
| S. Remo | 27,0 | 20,0 | dim. | misto | » |
| Milano | 30,0 | 19,0 | dim. | cop. | — |
| Venezia | — | — | — | — | — |
| Trieste | 29,0 | 20,0 | staz. | ser. | cal. |
| Trento | 26,0 | 20,0 | dim. | misto | — |
| Bologna | — | — | — | — | — |
| Firenze | 32,0 | 18,0 | dim. | ser. | — |
| Ancona | 25,0 | 19,0 | dim. | » | cal. |
| Rimini | 26,0 | 16,0 | dim. | » | mosso |
| Roma | 30,8 | 18,2 | staz. | » | — |
| Napoli | 31,0 | 20,0 | staz. | » | cal. |
| Bari | 24,0 | 17,0 | dim. | » | » |
| Taranto | 29,0 | 19,0 | dim. | cop. | mosso |
| Catania | 29,0 | 27,0 | dim. | ser. | » |
| Messina | 28,0 | 21,0 | dim. | » | » |
| Cagliari | 32,0 | 17,0 | staz. | » | » |
| Tripoli | 24,0 | 20,0 | dim. | » | cal. |
| Bengasi | 25,0 | — | aum. | misto | mosso |
| Rodi | 24,0 | 21,0 | staz. | ser. | » |

### Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Buono sulle regioni meridionali e centrali, alquanto variabile sulle settentrionali con qualche formazione temporalesca, probabile anche sull'Appennino.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Cielo in prevalenza coperto e nuvoloso con formazioni temporalesche sparse. Venti moderati occidentali con raffiche intermittenti. Precipitazioni anche nevose sulle Alpi. Temperatura in leggera diminuzione. Mare Ligure piuttosto mosso.

### Situazione di cassa dei vari clearing al 10 giugno 1938-XVI

| STATI | Disponibilità totale in lire italiane | Debiti verso e operazioni in sospeso |
|---|---|---|
| Belgio | 1 151 453 | — |
| Bulgaria | — | 11 [illegible] |
| Cecoslov. | — | 48 [illegible] |
| Danimarca | 19 003 226 | — |
| Estonia | — | 149 745 |
| Finlandia | 1 045 [illegible] | — |
| Francia | — | — |
| Germania | — | 73 [illegible] |
| Gr. Bret. | — | 78 343 [illegible] |
| Grecia | — | 16 [illegible] |
| Islanda | 770 364 | — |
| Jugoslavia | — | 57 [illegible] |
| Lituania | 2 2[illegible] | — |
| Norvegia | [illegible] | — |
| Polonia | 87 4[illegible] | — |
| Svezia | 17 019 [illegible] | — |
| Svizzera | — | 141 [illegible] |
| Turchia | — | 42 182 [illegible] |
| Lettonia | [illegible] | — |
| Olanda | — | 16 734 [illegible] |
| Portogallo | — | 34 209 214 |
| Romania | — | 69 [illegible] |
| Ungheria | — | 25 618 [illegible] |

## *L'OROSCOPO*

Le prime ore del mattino sono influenzate dal cattivo aspetto — leggero ma evidente — di Mercurio davanti a Venere e ad una dissonanza della Luna da Saturno e Giove. Qualche viaggiatore potrà perder il treno, qualche treno potrà giunger in ritardo; e contrarietà e grigiore si avranno nel mondo delle arti e dei commerci. Anche in serata non si troverà di che troppo rallegrarsi; avremo la Luna in cattivo aspetto davanti a Mercurio, e qualche poco anche davanti a Venere. Dopo un sobrio pranzo, sarà perciò opportuno andar a letto senza indugi. Una buona dormita rimetterà in sesto le cose.

LUMEN.







(Continua in 7ª pagina)

*Una scappata in Russia*

# A LENINGRADO NEL GIUGNO '38

***«L'aspetto della città è quello di un cantiere in abbandono. Gli alberghi sono scoraggianti. Contatti con gli indigeni è inutile tentarne. Rinunziai a proseguire per Mosca...»***

Fu verso la metà dell'inverno che mi decisi a un viaggio in Russia o per meglio dire che mi se ne prospettò la possibilità. Perchè l'intenzione l'avevo sempre avuta e sia pure senza illusioni: sapevo benissimo che non avrei visto nulla e che la gita sarebbe stata di tutto fuorchè di piacere. Ma essere a poche ore di treno da Leningrado e non fare il possibile per andarci mi pareva criminoso (buona parte dei nostri viaggi non hanno altra origine che questa paura del rimorso di non averli fatti.

## Nel labirinto dell'Intourist

Un personaggio autorizzato mi aveva detto che si poteva. Feci dunque la domanda al Reisebüro di Tallin dove mi dissero: «Tra poco». Questo poco fu computato su un orologio russo e dopo tre mesi nessuna risposta era ancora arrivata. Dopo alcuni solleciti i primi giorni di attesa, avevo finito per dimenticare il viaggio, anzi ero partito altrove verso Nord. Al ritorno m'informarono che, a due giorni dalla mia partenza, l'atteso permesso era arrivato. Dichiarai che ero ancora disposto a approfittarne. Ma il permesso non valeva più: i permessi sovietici non sono utilizzabili oltre i due mesi dalla data del loro rilascio. Il Reisebüro propose di chiederne uno nuovo. Accettai pensando che sarebbero occorsi vari altri semestri per ottenerlo e che frattanto avrei lasciato Tallin. Invece con una rapidità folgorante (ventisette giorni appena) il permesso arrivò sotto forma di lettera ufficiale della «Intourist» russa autorizzante a un viaggio Leningrado-Mosca con permanenza in territorio sovietico di una settimana. Mi parve poco — e invece poi risultò troppo. Comunque l'odissea burocratica non era ancora finita. Il Reisebüro presentò la lettera dell'Intourist col passaporto per il visto al Console sovietico il quale non se ne contentò e chiese a Mosca una conferma, a elaborare la quale occorse ancora una settimana. Dopo una settimana mi si dette un appuntamento al Consolato che si trova in Pikktanav. Ci andai alle due, come stabilito, con l'agente del Reisebüro. Suonammo. La porta si aprì automaticamente sul vuoto. Era una specie di andito con una cancellata oltre la quale si vedeva un uomo a un tavolo tappezzato di bottoni elettrici. Pigiando uno di questi bottoni la porta si apriva. Ma prima, sulla porta, uno specchio che l'agganciava dall'alto aveva permesso all'uomo di dentro, che era il portiere, di scrutare il visitatore. Seguì una lunga discussione in russo fra l'agente e il portiere, poi un altro bottone fu pigiato, un'altra porta si aprì, salii una scala e fui finalmente in presenza del Console. L'interrogatorio fu lungo e vi assistè un terzo personaggio che non aggiunse neanche una parola alla conversazione, ma la cui presenza doveva pur sembrare necessaria al Console se questi lo rattenne due volte che l'altro, levatosi, accennava a ritirarsi. Il Console analizzò minutamente il passaporto. Quando vide i visti della frontiera franco-spagnola si mise gli occhiali, poi se li ritolse, poi se li rimise, infine mi chiese cosa ero andato a fare in Spagna, quanto c'ero rimasto, in quali città, in quali alberghi, chi erano le persone che frequentavo, che cosa avevo sentito dire, che cosa avevo detto io stesso. E intanto scriveva, scriveva su un quaderno.

## I poliziotti, i musei...

Come Dio volle, finì. Il passaporto col visto non me lo dettero subito, ma il giorno dopo io ebbi a mezzo della Compagnia e insieme il biglietto ferroviario e la somma richiesta. Partii la sera verso le dieci, alle otto del mattino era a Narva, ultima stazione europea. Qui c'è un gran cancello teso fra due torri con la scritta: «Proletari di tutto il mondo, unitevi». Il cancello si apre, il treno passa, il cancello si richiude ed eccoci in bolscevia. Ma ora il treno s'era ridotto: la macchina e due sole vetture, una per i viaggiatori che erano io e una per i bagagli dei viaggiatori che erano i miei. A Cinghissep, prima stazione russa, due signori salirono e mi sedettero accanto. Non si dettero punto pena di nascondere le loro mansioni. Mi chiesero il passaporto che fu analizzato con la consueta diligenza, poi cominciò una minuziosa visita alla mia persona, al bagaglio, a tutto il vagone. Il letto fu sconvolto, le sputacchiere rivoltate, un libro che avevo portato con me — un libro giallo di Wallace pel quale avevo già domandato preventiva autorizzazione al Console di Tallin — fu l'oggetto di una indagine accurata con palpeggiamento dei fogli e laparatomia della copertina. Peggio andò a una lampada tascabile. Nello scoterla, uno di quei due signori aveva avvertito un rumore sospetto che non era altro che una pila allentata. La constatazione lo calmò. Poi si diedero ambedue a un gran lavorio sulle sigarette che avevo portato in certa copia avendoci in proposito una disponibilità abbastanza larga. Ne aprirono cinque pacchetti prima di persuadersi che non tentavo nascondervi nulla di illecito. Tuttavia era evidente che quei due signori, molto più che a controllar me, erano intenti a controllarsi l'un l'altro. Noto questo fatto perchè mi è occorso constatarlo varie altre volte nel corso di quei pochi giorni di permanenza tra i sovieti.

Il treno era buono, discretamente arredato; pulizia irreprensibile, e anche i due compagni custodi, a parte la debolezza di voler tutto vedere e controllare, erano gentilissimi — e sia pure soltanto a gesti, chè di uno scambio d'idee non fu mai questione. Fuori, un paesaggio piatto scorreva via sulla falsariga dei magri e rettilinei alberi di quassù.

A Leningrado arrivammo alle 10,30. L'aspetto della città è lamentevole, dava l'impressione di un cantiere in abbandono. Molta gente per le vie e questa gente era tutta calzata contrariamente a quanto mi avevano detto e a quanto credevo. A aspettarmi c'era una bruttissima donna mandata dall'Inturist. Ma nonostante la sua presenza all'uscita dalla stazione fui sottoposto di nuovo a uno stretto interrogatorio. Volevan sapere se conoscevo il russo, se avevo amici in Russia, cosa contavo di fare in quei giorni. Finalmente mi lasciarono tranquillo e sempre accompagnato dalla donna brutta raggiunsi il Grand Hotel d'Europa, un angar sconfortevole, dove mi accampai provvisoriamente in una camera piccina e piuttosto sudicia. La visita alla città cominciò subito, cominciò e finì con i musei, tutti — manco a dirlo — rivoluzionari e di propaganda comunista, del resto molto ben fatta.

## La propaganda

Chiesi di poter vedere il museo antireligioso di cui avevo sentito tanto parlare e dove si ammulavano — sembra — i peggiori orrori e oscenità che mente di uomo possa concepire. Mi hanno assicurato che questo museo è stato distrutto per ordine di Mosca essendosi constatato che produceva nei visitatori reazioni contrarie a quelle volute. Al suo posto, nella chiesa che occupava, ho potuto vedere le famose due mummie, il macabro apologo comunista contro la superstizione del popolo russo. Una di queste mummie è quella di un personaggio che in vita fu considerato e dopo morto venerato come santo. Allora i bolscevici gli hanno messo accanto la mummia di un altro uomo qualunque per mostrare ai creduloni quanto falsa fosse quella persuasione se i resti del santo non differivano punto da quelli dell'uomo qualunque.

In tutti questi musei installati nelle tetre e opulente chiese greco-ortodosse abbondano grafici di ogni specie: per mostrare il progresso dell'esportazione, della popolazione, dei consumi. La mia accompagnatrice mi garantiva la rigorosa esattezza di quei segni statistici. Certo quei grafici facevano una certa impressione e devo convenire che lo scopo propagandistico era egregiamente raggiunto. Altri due eccellenti mezzi di propaganda sovietica (lo noto per incidenza) sono la radio e il cinema, di cui a Leningrado ho constatato l'abuso che si fa. Dovunque è uno sgrondare di altoparlanti che dapprima ti ossessiona, ma poi finisce col piantarti nel cervello il chiodo dei suoi ritornelli ribaditi all'infinito. Anch'io che non so il russo avevo imparato uno di quei ritornelli e anche quando fui solo, dopo, nella mia stanza, quelle incomprensibili parole mi ritornavano nella testa e mi veniva fatto di ripeterle come un maniaco. Così per i cinematografi, o meglio per le sale di proiezione che si contano a centinaia e dove si entra gratis a qualunque ora per ammirarvi documentari molto ben fatti.

Mi capitò di vederne uno su Mosca che aveva veramente alcunchè di impressionante: Mosca com'era, com'è e come sarà. La città assomiglia a un grande cantiere in via di trasformarla in un immenso porto di mare con la riunione di tre fiumi e la costruzione di un canale mastodontico: è il sogno di Pietro il Grande applicato da Stalin a Mosca. Questo spiega il desolato abbandono di Leningrado. E' chiaro che Mosca sta risucchiando la periferia e che la Russia tende sempre più a internarsi. Mi consta che in questi ultimi tempi quarantamila famiglie della regione di Leningrado sono state esportate in Siberia non per misura di polizia ma solo per sguarnire quella regione. Naturalmente, quando lo chiesi alla mia accompagnatrice, essa si affrettò non soltanto a smentire, ma addirittura a stupirsene e scandalizzarsene, affermando che era una fandonia messa in circolazione dalla stampa fascista. Ho le mie buone ragioni per credere esatta questa notizia così come l'altra della concentrazione di 250.000 prigionieri politici a N. di Leningrado.

Di sera la città è infinitamente più animata, anzi la vita incomincia verso le undici e continua per tutta quella che in linguaggio occidentale si chiamerebbe notte e che qui, di questa stagione, non è che un crepuscolo marcio sgrondante dal cielo anemico attraverso un filtro di zucchero rosa. Ma coi colori di questo crepuscolo alcuni aspetti della città sulla Neva sono decisamente belli e grandiosi e il miscuglio dell'agonica luce solare con le luminarie elettriche giunge a dare alla città, che di giorno ti è apparsa miserabile, un aspetto quasi [illegible]. Questo è uno dei tanti contrasti della vita russa. La gente malvestita e malissimo calzata affolla i dancings degli alberghi. La promiscuità è grande. Di giorno, nelle pause del lavoro che è duro e generale, uomini e donne completamente nudi prendono il bagno nell'acqua sudicia del fiume.

Lo so, è poco per il resoconto di un viaggio in Russia. Ma il primo a [illegible] deluso sono io. Non ho avuto modo di fare altre osservazioni, non mi è stato possibile. Mai un momento sono rimasto solo e del resto anche se ci fossi rimasto dubito molto che avrei potuto trarne profitto. Contatti con gl'indigeni è perciò inutile tentarli. E' un caso assolutamente eccezionale incontrare qualcuno che sappia altra lingua che il russo; più ancora eccezionale è trovare qualcuno che, sapendola, sia anche disposto a parlarla. E' per questo che rinunziai a proseguire per Mosca. Gli alberghi sono scoraggianti e il vitto è pessimo. Non potrei dire che la gente, almeno a Leningrado, abbia l'aria di morir di fame, ma per un europeo il salto è brusco. Non posso nemmeno dire che la Russia, così come l'ho vista, mi ha impressionato nè in bene nè in male. Un paese nel quale non tornerei.

**Indro Montanelli**

La terza colonna che lo scultore Carlo Fontana, il noto autore della quadriga sul Vittoriano si prepara a dare a Roma. Per forme e spirito, la terza colonna s'ispira ai due esemplari classici: l'Antonina e la Traiana. Essa sarà alta 36 metri e avrà un diametro di quattro. Nella fascia sarà rappresentata la storia d'Italia nei suoi decisivi momenti, compresa entro due simboli fluviali: nel basamento, quello del Tevere, origine della potenza romana; alla sommità quello del Nilo con cui il nuovo Impero si ricollega.

# Cento anni fa

## Rivolte nel Sud America

AMERICA. — *Il capitano Toogood, comandante del Saur, arrivato da Montevideo, in 60 giorni, ad Exeter in Inghilterra, riferisce che Buenos Aires è stato bloccato dai francesi il primo di aprile, ma che si diede a tutte le navi che erano in quel porto la facoltà di partirne sino al 10 di maggio. Lo stesso capitano annunzia che Montevideo è in rivoluzione.*

*Si annunzia che una sollevazione è accaduta a Santiago di Cuba ed a Matanzas, e che il generale Lacoy (?) è stato bruciato in effigie e tutte le sue creature vennero ignominiosamente discacciate.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» [illegible])

UOMINI DI TRE GUERRE

# VITTORIO VENETO

**Sulla scia della prima Divisione d'assalto, l'ottava Armata, riattivati i ponti sul Piave sotto un fuoco da incubo, passò. E un paesotto sperduto tra le colline, verso Settentrione, che si chiamava Vittorio Veneto, vide giungere i primi Fanti**

*Nel tardo pomeriggio del 26 ottobre 1918, un folto gruppo di ufficiali si portò alle trincee più avanzate del Montello e al disopra del Piave spinse lo sguardo sulla riva sinistra, in direzione di Falzè, Sernaglia e Soligo.*

*Mai il paesaggio ci era apparso così fosco e minaccioso. Pioveva da giorni, il cielo si manteneva di piombo con accenni al nerofumo, la pianura era pericolosamente chiazzata di vecchio argento. Fra noi e l'altra riva, scorreva un Piave imbronciato che si gonfiava a vista d'occhio e gorgogliava come un tacchino inferocito. Le posizioni nemiche, perfettamente mascherate, non si scorgevano a quella distanza, ma sapevamo che tutto il greto del fiume era fortemente presidiato e munito.*

## Sfondare ad ogni costo

*— Attraverseremo tra Falzè e Fontigo. Attacco a fondo, dobbiamo sfondare ad ogni costo. Tutta l'VIII Armata deve passare il Piave dietro di noi. Niente altro. A voi, signori!*

*Gli ufficiali cui veniva esposto questo programma erano della I Divisione d'Assalto. Essi prendevano contatto visivo con la piana della Sernaglia prima di calpestarla nella notte con i loro Arditi e aprire la via all'Armata cui era devoluto il compito decisivo dello sfondamento. Poter dilagare in quella falla significava colpire a morte non solo un esercito separandolo improvvisamente in due tronchi, ma probabilmente un impero.*

*Già da due giorni era in corso la suprema offensiva italiana. La IV Armata del generale Giardino aveva azzannato il nemico sul Grappa e lo costringeva a farvi accorrere riserve su riserve sguarnendo altri fronti. Ora toccava all'VIII Armata del generale Caviglia, la nostra.*

*L'onore di aprire il ballo era riservato alla I Divisione d'Assalto, generale Zoppi.*

*Da quindici giorni eravamo ammassati sul Montello. I nove Reparti, nascosti a tutti gli occhi, stavano ognuno in una conca come i cavalli da corsa nei loro box prima della gara. Dalla cura gelosissima con cui eravamo celati e tagliati dal mondo, avevamo capito fin dal principio che non si trattava solo di mascherarci agli occhi degli aeroplani austriaci che venivano sospettosi a ronzare di qua dal Piave, ma che si stava per chiederci qualcosa di eccezionale. Il modo stesso con cui venivamo trattati avrebbe dato da pensare anche a un Ardito novellino. Per la prima volta non riuscivamo a divorare e trangugiare tutto il ben di Dio che ci giungeva dalle varie basi. Razione di carne portata a mezzo chilo per uomo, leccornie sconosciute in scatole di nuovo aspetto, bottiglie dalle forme bizzarre, il tutto con una generosità che somigliava scandalosamente a quella che si verifica in favore di una certa specie di mammiferi quando si avvicina l'epoca dei grandi mercati. Gli Arditi si lasciavano impinzare e aspettavano. Irruenti come puledri, essi erano anche capaci di enorme pazienza quando sentivano che il destino li accarezzava pensoso.*

*Nella notte dal 26 al 27 ottobre, l'ordine atteso ormai d'ora in ora percorse infine i nove Reparti di Assalto con un lungo fremito che ne distese i nervi. Era l'avanzata.*

## La grande offensiva

*Con scientifica percezione del potere psicologico delle date sullo spirito degli uomini, il Comando Supremo aveva forse pensato che un 24 ottobre smagliante di gloria poteva cancellare per sempre un altro 24 ottobre denso di dubbi. La grande offensiva, che nel pensiero del Comando doveva essere l'ultima, fu scatenata esattamente nell'anniversario di Caporetto; era un grosso rischio, ma ciò costringeva l'Esercito italiano a vincere.*

*L'Esercito, a un anno di distanza dall'infausto giorno, ne era di nuovo capacissimo. Nella grande battaglia del Solstizio, ne aveva dato una magnifica prova collettiva. Al timone vi era un'altra mano che i soldati sentivano più agile, più vicina a loro, più avara delle loro vite, meno amante dell'avventura strategica. Al ferreo Cadorna era successo il duttile Diaz, all'autore del ciclopico, duro, ininterrotto colpo di mazza, l'organizzatore degli animi, il perfezionatore infaticabile dei metodi atti a risparmiare l'elemento uomo.*

*Dall'alto in basso, l'Esercito aveva cambiato fisionomia morale. Il vecchio spirito che faceva dei militari di carriera una classe a sè, si era diluito in una concezione più vasta di carattere nazionale. L'Esercito ormai composto di milioni di soldati e di centinaia di migliaia di ufficiali, si era finalmente incamminato con i tempi.*

*Prima della grande guerra, l'unica cosa seria e duratura che il Paese possedeva era l'Esercito. I Saletta, i Pollio, i Cadorna non chiedevano nè plausi nè medaglie: servivano semplicemente la Patria e il Re, perchè sapevano che ad eccezione di queste due quantità primordiali, e dei loro soldati, nessuno li seguiva. Il popolo era lontano dall'Esercito, e buona parte di esso gli era ostile. Così piccole dinastie vennero formandosi sul chiuso piano militare, apprezzate fra le poche truppe, leggermente derise ma temute dai politicanti. I Seyssel d'Aix, i Robilant, gli Incisa, i Radicati e molti altri nobili e piccoli borghese-militari del Piemonte ne formarono l'ossatura principale, creando uno spirito particolare che, se perpetuò magnificamente l'ideale militare quando l'Esercito era piccolo e quasi di mestiere, si trovò inadatto quando il popolo invase l'Esercito per difendere la vita stessa del Paese. Occorrevano polmoni più larghi e elastici per dare ossigeno sufficiente alla immensa massa combattente, una più intima corrente comprensiva fra comandi e truppe.*

*Questo, insieme al perfezionamento tecnico, fu il merito impareggiabile di Armando Diaz. La geniale fermezza incrollabile di Cadorna era stata necessaria per creare quasi dal nulla un esercito capace di combattere. L'agile ingegnosità di Diaz risanò le crudeli ferite di questo stesso Esercito colpito da una immeritata sventura e formò un blocco capace di vincere una grande battaglia decisiva. Si può dire che le doti dei due nostri grandi condottieri si saldarono nel tempo per portare a termine l'impresa gigantesca, ma questo frazionamento dell'ingegno italiano obbligò il Paese ad uno sforzo successivo. Più tardi un Uomo completo, che già era apparso sulla soglia della nuova Italia spingendola all'intervento, doveva offrire in una unica eccezionale espressione tutte le grandi qualità millenarie della nostra razza, e fornirne una prova straordinaria con la conquista fulminea di un Impero.*

## Diaz e i suoi uomini

*Armando Diaz e i collaboratori che egli personalmente si scelse, instaurarono una nuova politica interna. Il soldato cessò di essere una astratta entità numerica per tornare ad essere un uomo, bisognoso non solo di mangiare e di bere, ma anche di riposare per restaurare le proprie energie e mantenere un elevato rendimento. La battaglia non fu più una partita a scacchi giuocata con pedine inanimate, non doveva più mirare a vittorie parziali, ma solo a difendersi il più economicamente possibile se si era attaccati, e a vincere definitivamente quando fosse suonata l'ora dell'offensiva. Quindi niente più operazioni inutili, niente soste troppo lunghe nelle trincee, ma un sapiente avvicendamento delle truppe. Nelle retrovie i reggimenti che tornavano per il riposo del corpo trovavano anche un sollievo dello spirito nelle feste militari, nel cinematografo, nel teatro all'aperto, ed altre istituzioni atte a divertirli, che una organizzazione dotata di mezzi sufficienti approntava con larghezza. Nacquero i giornali della trincea. Ufficiali mutilati e decoratissimi ebbero il compito di svolgere fra i soldati opera di sollievo morale e di incitamento ad un sempre più intenso amore di patria. La concessione delle licenze diventò per quanto possibile regolare. Sussidi furono assegnati alle famiglie dei soldati più bisognosi. Il rancio migliorò notevolmente. Furono abolite le decimazioni di triste memoria. In poco tempo il soldato si sentì non più un oggetto da spostare secondo il capriccio dei capi, ma il cittadino che difende il proprio paese e che per riuscirvi deve sottomettersi alla necessità durissima della guerra.*

*Dal punto di vista dell'attrezzatura, l'esercito italiano all'indomani di Caporetto si trovò in una situazione criticissima. Nella ritirata si erano perdute quantità ingentissime di armi, artiglierie, vettovaglie, indumenti, carriaggi e trazione animale e meccanica.*

## Il dominio del cielo

*Per l'artiglieria, la quasi profetica previdenza di alcuni grandi industriali come i fratelli Perrone dell'Ansaldo, ci mise in grado di fronteggiare una situazione addirittura tragica. Senza ordini, essi avevano fabbricato, prima di Caporetto, artiglierie e munizioni in numero superiore alla richiesta del governo. Quei cannoni e quei proiettili presero subito la via del fronte di guerra dove gran parte dei vuoti spaventosi si trovò colmata come per miracolo. Per le altre armi, produttori, maestranze e fornitori, scossi dal pericolo imminente, si sobbarcarono ad un lavoro formidabile. Le officine si moltiplicarono come per incanto, si lavorò giorno e notte. Nell'estate del 1918, erano in piena attività 70 opifici militari, ventimila stabilimenti ausiliari, duemila stabilimenti minori, con 680 mila operai fra esonerati e uomini senza obblighi militari, 200 mila donne, novemila prigionieri di guerra e seimila coloniali.*

*Fra il dicembre del 1917 ed il giugno del 1918, questa attività portò l'esercito ad una efficienza balistica mai conosciuta prima: vennero fabbricati quasi 6000 cannoni di grosso, medio e piccolo calibro.*

*Gli autocarri uscivano a centinaia dalle officine, soddisfacendo pienamente le esigenze dei servizi logistici. Alla fine della guerra, i nostri industriali erano in grado di consegnare 1700 autocarri al mese. Lo sviluppo dell'aviazione conobbe un periodo aureo che pose la nostra armata aerea fra le più poderose ed efficienti del mondo. Al momento dell'offensiva di Vittorio Veneto, potevamo disporre di quasi mille apparecchi. Essi ci diedero il dominio del cielo e impedirono agli aeroplani nemici di curiosare al disopra delle nostre linee, facendo mancare alle proprie artiglierie la maggior parte di quell'ausilio di cui tanto avevano bisogno in un momento così tragico.*

*L'offensiva austriaca del giugno, più nota sotto il nome di Battaglia del Solstizio, aveva dato al Comando Supremo italiano la sensazione di ciò che poteva essere l'avvenire quando l'esercito fosse stato portato a quel punto di preparazione totale cui si mirava.*

*L'attacco dell'esercito austriaco, che puntava questa volta addirittura alla pianura lombarda, cozzò contro una resistenza che esso certamente non si aspettava da parte nostra. La frammentaria impostazione dell'offensiva finì con il creargli un grave pericolo dinanzi alle nostre possibilità di manovra. Infatti, mentre gli eserciti di Carlo I attaccavano su due fronti montani e uno fluviale separati fra loro da ostacoli geografici, noi avevamo una posizione centrale che presentava grandi facilità di spostamenti delle riserve sui punti minacciati. Queste riserve ci dettero la superiorità delle forze nei punti di rottura, e gli austro-ungarici potarono a stento ripassare il Piave con gravissime perdite.*

*In questa battaglia fu per la prima volta impiegata una intera Divisione d'Assalto, che riuscì a raggiungere subito l'avversario a corpo a corpo, con veemenza e tenacia nuove sui campi di battaglia. Questo episodio — come dice il Maresciallo Caviglia — rivelò al Comando Supremo la possibilità di inaspettati procedimenti tattici.*

*Della efficacia di tali procedimenti si doveva avere la prova definitiva fin dagli inizi della battaglia di Vittorio Veneto, lanciando improvvisamente sull'altra sponda del fiume sacro i Reparti d'Assalto, nelle condizioni climatiche più sfavorevoli ma appunto perciò le più favorevoli a conseguire la sorpresa sul nemico.*

*Riunita nelle prime ore della notte dal 26 al 27 ottobre in prossimità della riva destra, la I Divisione d'Assalto fu divisa in tre gruppi, composti ciascuno di due Reparti Fiamme Nere e un Reparto Fiamme Cremisi di «primo rincalzo». Qualche servizio speciale ci era stato aggregato, fra cui alcune magnifiche batterie d'artiglieria da montagna someggiate da muli. Queste batterie erano votate alla morte e furono infatti distrutte quasi per intero durante il primo giorno dell'azione.*

*Quattro ponti di barche rigano rapidamente la corrente minacciosa del Piave, e i primi Reparti passano, procedendo sul primo obiettivo: la linea di vigilanza sul greto del fiume. Ma poco dopo l'allarme si propaga sulle posizioni del nemico. Tutte le sue artiglierie di Sernaglia, Valdobbiadene, Farra di Soligo e Susegana aprono il fuoco. Le nostre duemila bocche da fuoco ammassate sul Montello ci accompagnano con un tiro meraviglioso di precisione, mentre Giove Pluvio si mette della partita e un uragano spaventoso si abbatte dal cielo.*

## Sul piano della Sernaglia

*Il Piano della Sernaglia, desolatamente pacifico poche ore prima, è ora una succursale dell'inferno sotto il furore del cielo e degli uomini. Tutta la I Divisione d'Assalto è ora sull'altra sponda, in attesa dell'ordine di «A Noi!». Allora, nel momento preciso in cui il nostro fuoco di sbarramento si spegne d'un colpo solo come un'orchestra al colpo della bacchetta, i nove Reparti entrano come nove cunei nel ventre del nemico e travolgendone ogni resistenza raggiungono fulmineamente tutti gli obiettivi assegnati e li sorpassano contro ogni previsione.*

*Sernaglia fu la più grande epopea degli Arditi. Essa fu chiamata «il piedestallo della Vittoria»: bisognerebbe aggiungere che ne fu il trampolino. In quella pianura, soldati d'Italia, tagliati fuori dal resto dell'esercito per la distruzione dei ponti sul Piave, rimasti uno contro cento per lunghe ore interminabili, non dimenticarono mai che il successo di mesi di preparazione era affidato alla loro potenza di sacrificio, e senza guardarsi alle spalle continuarono ad attaccare il nemico, conquistando posizioni su posizioni, facendo migliaia di prigionieri, non contando nè i loro caduti nè il tempo che passava. Essi sapevano che dietro di essi altri uomini del loro stesso sangue e animati dalla stessa passione fremevano d'angoscia e d'impazienza, e che appena fossero giunti non vi sarebbe più stato scampo per il nemico.*

*L'VIII Armata, riattivati i ponti sotto un fuoco da incubo e contro la testardaggine di un fiume furibondo, passò. E un paesotto sperduto fra le colline, verso settentrione, che si chiamava Vittorio Veneto, vide giungere i suoi primi fanti in un'alba che era quella di un'Italia nuova.*

**Valerio Pignatelli**

# LIBRI RICEVUTI

NOTIZIARIO DI TERAPIA 1938-XVI, compilato a cura del dott. A. Marri. Edit. dell'Indice Terapeutico, Trieste, pagg. 194, L. 25; rileg. L. 30. E' una vasta rassegna di terapia, senza limitazione di specialità, ordinata per malattie o sindrome morbosa, in ordine alfabetico. Il materiale terapeutico, scelto dalla letteratura italiana e straniera dell'annata e da molte comunicazioni originali inedite, è stato esposto in una forma chiarissima e sintetica, pur non trascurando una sufficiente spiegazione del nuovo metodo terapeutico e del suo principio informatore [illegible] abbondanti e precise indicazioni bibliografiche. [illegible] la sezione [illegible] del volume, destinata al professionista che vi potrà trovare gran messe di [illegible] ed una [illegible]. Questa nuova pubblicazione merita un cenno, oltre che per i suoi molti pregi, anche per l'originalità dell'idea e per il fatto che, essendo l'unica del genere in Italia, concorre alla lotta per l'autarchia e consente ai medici italiani di rinunciare, con profitto, ad altre opere provenienti dall'estero e fin qui diffuse tra noi.

TERENZIO TOCCI: «Il Re degli Albanesi» (Ed. Mondadori, Milano) L. 12.

LINCOLN DE CASTRO: «Per star bene nelle colonie» (Ed. U. Hoepli, Milano) L. 22.

VALENTINO PICCOLI: «La corona di [illegible]» (Ed. La Prora, Milano) L. 8.

GUILLEN DE CASTRO: «Las Mocedades del Cid» (Società Editr. Internaz., Torino) L. 10.

«Almanacco Navale Italiano» (a cura dell'Ufficio Collegamento Stampa del Ministero della Marina, Roma) L. 10.

A. E. THIEMANN: «Motori Diesel leggeri» (Ed. A. Vallardi, Milano) L. 15.

AUGUSTO BRUSCA: «L'Impresa Italiana in Africa Orientale di fronte al diritto internazionale» (Ed. S. A. B. E. C. Catania) L. 8.

GIOVANNI BOCCACCIO: «Decamerone» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 9.

## La Mostra che si inaugura oggi

# Il '600 e il '700 genovese

**Si inaugura oggi, alle 16, nel Palazzo Reale di Genova, la Mostra dei pittori genovesi del Seicento e del Settecento ordinata in modo da concedere alle opere il maggior respiro e la miglior presentazione scenografica. Poichè è sul principio del secolo XVII che la pittura genovese si libera gradatamente dalle influenze toscane, piemontesi, lombarde, emiliane, fiamminghe e renane per assumere una fisionomia stilistica di vera e propria «scuola», e questa fisionomia si protrae poi a tutto il secolo successivo, è chiara la**

Valerio Castello: «Sacra Famiglia».

Domenico Piola: «Estate».

**importanza culturale di questa manifestazione, sia come conoscenza di un'arte regionale, sia come contributo al quadro d'insieme della pittura italiana del periodo barocco. Da Bernardo Strozzi ad Alessandro Magnasco, da Valerio Castello al «Grechetto» personalità possenti ed avvincenti dominano l'esposizione: la quale poi pone in luce piccoli maestri meno noti, fornendo agli studiosi un interessante campo di indagini ed al pubblico una fonte di autentico godimento artistico. Un avvenimento d'arte, quindi, di alta importanza.**

## Il congresso ad Amburgo della «Forza con gioia»

Berlino, 10 giugno.

Fra una grande festa di bandiere tedesche e delle trentadue nazioni invitate come ospiti, si è oggi aperto ad Amburgo, con grande concorso di autorità dello Stato e del partito, il quarto congresso dell'organizzazione dopolavoristica tedesca «Forza con gioia».

Gli ospiti esteri delle 32 nazioni ammontavano a 700. Ad essi, a qualche centinaio di giornalisti esteri accorsi per la circostanza, nella grande città anseatica, ed in fine alla stampa tedesca è stato offerto stamani un ricevimento sulla nave principale della organizzazione *Wilhelm Gustloff*, ricevimento che è valso da inaugurazione del congresso stesso.

Il dott. Ley in un suo discorso si è detto orgoglioso per il successo e i grandi piani dell'organizzazione, che veramente rappresenta un centro ed un focolaio di intesa fra i popoli. Egli ha detto che è la volontà di intesa e di pace fra le nazioni quella che regna in Germania e che si esprime tipicamente in questa organizzazione. Il popolo tedesco desidera la pace per sè e per gli altri come desidera pure che anche gli altri possano liberarsi del malanno bolscevico, come se n'è liberata la Germania «dappoichè soltanto con la follia bolscevica il popolo tedesco non ha nessun ponte di comunicazione; soltanto con essa non c'è compromesso possibile. Questo il mondo deve sapere. Il nazionalsocialismo ed il bolscevismo si escludono a vicenda. E l'Europa deve riconoscere che, alla lunga, soltanto un'idea di ragionevolezza e di convivenza potrà salvarla; ma questa idea comporta una lotta per la vita e per la morte. Noi non possiamo nemmeno sopportare che il bolscevismo prenda ulteriormente piede in qualunque posto dappoichè potremmo correre il pericolo di incappare in qualche suo focolaio di infezione che potrebbe attaccare il nostro popolo».

## Il Duca d'Aosta lascia Porto Said

Cairo, 10 giugno.

Il «Conte Biancamano» ha lasciato Porto Said con a bordo il Duca d'Aosta e la Missione del P.N.F. in Giappone, la quale ha trascorso la giornata al Cairo ed ha partecipato ad un pranzo offerto dal Ministro d'Italia.

## Missionario italiano ucciso in Cina da masnadieri

Roma, 10 giugno.

L'*Osservatore Romano* reca che il giorno 2 dello scorso maggio, il missionario italiano padre Bonaventura Ciavaglia, dei Frati Minori, missionario del Vicariato apostolico di Taiyuanfu (Cina), dopo la celebrazione della Messa, accompagnato dal servo e da un altro cristiano, tutti e tre in biciclètta si misero in viaggio per tornare alla città di Sinhien, della residenza missionaria di Tingsiang. Percorsi alcuni chilometri, improvvisamente dal ciglione sinistro della strada automobilistica sbucarono una trentina di uomini armati di fucili ordinari e di fucili mitragliatrice con bombe a mano gridando «Cha, Cha» (uccidere, uccidere) e sparando nel contempo sei o sette colpi contro il missionario, che morì qualche istante dopo.

## Dispositivo per trasformare un fucile normale in mitragliatrice

Stoccolma, 10 giugno.

Il meccanico svedese Rehuberg di 31 anni che ha già fatto parecchie invenzioni la prima delle quali quando aveva appena 11 anni, ha ora fabbricato un congegno che, senza appesantirlo notevolmente trasforma il normale fucile da combattimento in mitragliatrice. Gli esperimenti hanno dimostrato che un buon tiratore può con questo fucile mitragliatrice piazzare 50 colpi nel bersaglio in 58 secondi. Si assicura che l'applicazione del congegno inventato dal Rehuberg sia facile e poco costosa.

## Milionario condannato per furto di energia elettrica

Calcutta, 10 giugno.

Un processo poco comune è terminato qui con la condanna di un milionario accusato di furto di energia elettrica.

L'accusato è proprietario di un cine teatro dove aveva stabilito una presa di elettricità speciale che gli permetteva di non pagare gran parte della energia che adoperava. L'azienda produttrice di energia elettrica, gravemente danneggiata, ha assunto alcuni ispettori specialisti che hanno scoperto la frode. Il milionario condannato una prima volta in tribunale, malgrado i suoi avvocati ha visto confermare la pena in Corte d'appello e dovrà scontare un anno di prigione.

MISERIE NEL PAESE DEI MILIARDI

# Lo sapevate?

## Quando il Presidente Roosevelt dichiarò che occorrevano abitazioni decenti per un buon terzo della popolazione americana, mise il dito su una vergognosa realtà....

NEW YORK, giugno.

Quando il Presidente Roosevelt in uno dei suoi memorabili discorsi in cui esponendo i piani del «new deal» dichiarò che occorreva di provvedere abitazioni decenti e igieniche per un buon terzo della popolazione americana ch'era alloggiata in baracche fradice e cadenti rassomiglianti più a delle stie che a ricoveri per esseri umani, mise il dito sopra uno dei lati più vergognosi della civiltà americana. Una delle sorprese tutt'altro che piacevoli per gli stranieri che per la prima volta visitano le città americane sono i quartieri della povera gente formati dagli ammassi putridi di legno in decomposizione a cui si dà il nome di «slums».

### Risalendo alle cause

E niente avviliva gli antichi emigrati provenienti da contrade ariose del Vecchio Mondo come il doversi rinchiudere alla pari di animali da circo in quelle gabbie oscure dove per respirare occorreva tenere aperte giorno e notte le finestrelle a ghigliottina che davano su corti maleodoranti, cosparse di rifiuti di ogni genere e in cui per vederci era necessario tenere la fiammella del gas accesa mentre il sole sfolgorava di fuori. Il contrasto tra la grandiosità e la magnificenza di certi edifici privati e pubblici con le casupole di legno a un piano che sembrano debbano andar a pezzi ad ogni soffio di vento è uno degli spettacoli più strani dei centri abitati americani. La ragione va ricercata nella rapidità con cui questi sono cresciuti. Poco più di un secolo addietro la seconda città americana, Chicago, era un fortino eretto su di una desolata riva lacustre per tener a freno gli indiani e San Francisco un meschino villaggio di pescatori. Occorreva dar alloggio alla perenne fiumana d'immigranti che a milioni accorrevano annualmente sulle spiagge americane. Non si poteva andar tanto per il sottile, nè aver riguardi per l'estetica. Bisognava far presto: immani baraccamenti sorgevano da un giorno all'altro dal nulla su zone sterminate dove le colossali imprese economiche richiamavano i nuovi venuti. Le città americane che, nel loro assieme, sono di una bruttezza fantastica, hanno ritenuto finora il loro aspetto di baraccamenti frettolosi e provvisori. Appena da qualche decennio hanno cominciato a prender forma stabile e definitiva. E si vanno anche abbellendo come avviene di New York con la sua immensa rete di autostrade che mettono in comunicazione i quartieri più eccentrici i quali prima avevano il carattere di città staccate. E si trae tutto il vantaggio possibile, ciò che non si faceva prima, dalla topografia delle varie località, per impiantarvi un parco pubblico o costruire una grandiosa passeggiata lungo un fiume o una spiaggia marina. Le case americane erano fatte per durare in media venticinque o trenta anni, dopo del quale periodo avrebbero dovuto essere senz'altro abbattute. Il guaio è stato che sia per avidità di guadagno e avarizia dei proprietari, che per negligenza o incuria colposa delle autorità, i venticinque e i trent'anni sono diventati sessanta o settanta.

Quando Roosevelt disse che un terzo della popolazione americana era male alloggiata, il suo computo era assai moderato. Ma egli indicò nello stesso tempo un vastissimo campo di attività ch'era stato finora trascurato o ignorato. La rinnovazione edilizia americana, se fatta nelle proporzioni necessarie, è una di quelle imprese che per grandiosità potrà stare alla pari con le gigantesche industrie del petrolio, del carbone, dell'acciaio, dell'automobile.

### Tra un paio d'anni...

Con lo stanziamento di mezzo miliardo di dollari votati l'anno scorso dal Congresso, tale impresa sta per uscire dal mondo dei sogni e delle aspirazioni irraggiungibili per concretizzarsi in una realtà che trasformerà il paese facendogli acquistare una fisonomia del tutto nuova. Tra un paio d'anni migliaia di famiglie americane passeranno dalle baracche marce e crollanti in abitazioni fresche, pulite, igieniche come sono state stabilite dai progetti della pubblica edilizia. Per la stessa pigione che attualmente pagano per casacce umide, oscure e con attrezzamento miserabile esse avranno appartamenti luminosi, ventilati, con gabinetti da bagno tersi e lucidi e cucine fornite di tutti i congegni moderni diretti a rendere estremamente agevole e rapido il lavoro casalingo. Parti considerevoli dell'enorme somma stanziata vengono man mano assegnate alle autorità locali che presiedono alla trasformazione e secondo gl'intendimenti della Commissione Federale per l'edilizia gran parte del denaro verrà speso per la costruzione di case per singole famiglie nelle piccole comunità che non possono provvedere alla grande opera civile e sanitaria con i propri mezzi. Nei progetti edilizi approvati sono compresi semplici ma comodi gabinetti da bagno, latrine e lavatoi. Le cucine avranno fontanine d'acqua fredda e calda con relative vasche e anche stufe e refrigeratori elettrici che sono contemplati in gran parte dei progetti. Gli edifici di maggior mole saranno forniti di riscaldamento centrale e di lavanderie centrali. Essi saranno circondati da zone di terreno per uso di ricreazione sistemate in maniera da permettere all'aria e al sole di penetrare in tutti gli appartamenti attraverso le numerose finestre su cui le istruzioni della Commissione federale insistono fortemente.

Le pigioni pagate dagli inquilini andranno ad ammortizzare parte del costo e del mantenimento degli edifici, al resto dovrà esser provveduto con sussidi federali e locali. Il numero delle persone che dovranno abitare i vari appartamenti sarà limitato e il subaffitto proibito. Non potranno abitare le case del progetto federale le famiglie che hanno entrate di cinque volte superiori alle pigioni stabilite ad eccezione di quelle con tre o più figli che potranno essere ammesse nelle abitazioni da costruirsi anche con guadagni sei volte (ma non dippiù) superiori alla pigione. Il prezzo degli affitti è stato già calcolato e varia da un massimo di sette dollari mensili per vano (circa centoquaranta lire nostre) (il gabinetto da bagno non è considerato come vano) per una città come New York a un minimo di circa 4 dollari per comunità minori. Per chi è costretto a pagare i prezzi strozzatori delle case di New York, sarà una cuccagna. Per quanto giuste critiche non siano mancate al progetto stesso. Una delle più gravi è che le pigioni delle grandi città saranno sempre esorbitanti per gli attuali abitatori degli «slums» e, in generale, per tutti coloro i cui guadagni sono infimi. Le autorità locali stanno, perciò, considerando la possibilità di rinnovare e riadattare ai bisogni moderni vecchie case e vecchi appartamenti solidamente costruiti ai quali occorre solo apportare delle modifiche. Ciò renderebbe agevole il fornire di alloggi a basso prezzo le famiglie appartenenti alle classi dalle entrate minime. Alcune città come Detroit stanno attuando dei progetti indipendenti da quelli federali per provvedere di abitazioni parte dei disoccupati che sono a carico dell'assistenza pubblica. Il materiale da costruzione sarà tratto dagli edifici in demolizione per l'allargamento delle strade. Tali case fornite di tutto il *comfort* necessario verranno a costare delle somme minime: da due ai tremila dollari. La grandiosa trasformazione edilizia che l'America sta iniziando va riguardata non solo come una poderosa opera di risanamento igienico e sanitario ma soprattutto come uno dei fattori più importanti della rigenerazione morale d'intere classi della popolazione. Gli «slums» sono stati sempre i vivai del vizio, della corruzione e della delinquenza più pericolosa.

**Amerigo Ruggiero**

## La visita prenuziale

### obbligatoria a New York

New York, 10 giugno.

Oggi entra in vigore nello stato di New York la nuova legge che prescrive la visita medica obbligatoria prenuziale.

*(Stefani)*

## I locali della Zecca di Francia occupati dagli operai

Parigi, 10 giugno.

In seguito a delle ordinazioni importanti provenienti fra l'altro dal Governo dell'Indocina che necessitavano 30 mila ore di lavoro supplementare per settimana, la direzione della Zecca aveva chiesto al ministro delle Finanze di ingaggiare 350 nuovi operai per effettuare la metà del lavoro, le altre 15 mila ore dovendo essere fornite dai 500 operai e impiegati dello stabilimento ai termini del decreto 2 agosto 1936 che prevede 200 ore supplementari all'anno. Avvertiti di questa decisione, gli operai hanno ieri sera tenuto una riunione alla fine della quale hanno deciso lo sciopero con occupazione dei locali. Stamane infatti il lavoro è stato sospeso e i locali della Zecca occupati. Il conflitto sarà sottoposto all'arbitrato del ministro delle Finanze.

Il Ministro delle Finanze, avvertito della situazione, decise di procedere alla evacuazione immediata dei locali e nel pomeriggio il direttore aggiunto della polizia municipale si è presentato alla Zecca dove, dopo lunghi colloqui gli operai acconsentirono a lasciare i locali. Una cinquantina di essi che tentarono una manifestazione verso i Boulevards vennero rapidamente dispersi. In serata la Presidenza del Consiglio ha comunicato una nota nella quale è fra l'altro detto che gli operai che lunedì non avranno ripreso il lavoro, saranno considerati dimissionari.

## Le gigantesche proporzioni della circolazione fiduciaria in Francia

Parigi, 10 giugno.

Secondo il bilancio pubblicato ieri dalla Banca di Francia il totale dei biglietti di banca attualmente in circolazione è di 101 miliardi 77 milioni. Questa cifra non è stata mai raggiunta in passato e costituisce un primato vero e proprio.

Gioventù fascista

## Le profonde impressioni di uno scrittore svizzero

Berna, 10 maggio.

Il cattolico *Vaterland*, in una corrispondenza da Roma, afferma che le parole che Mussolini di tempo in tempo lancia nel mondo sulla forza ed il valore dell'Italia, non sono soltanto abbaglianti fuochi di artificio per guastare la siesta ai pacifici europei, sono bensì affermazioni sorrette da fatti concreti da milioni di baionette, da sperimentati apparecchi da bombardamento, da potenti corazzate ed anzitutto dalla balda gioventù italiana, gioventù che sa incutere all'osservatore straniero il massimo rispetto delle mète che il Duce si prefigge.

«Un compito poderoso spetta alla gioventù italica: fare del popolo italiano una temuta nazione di campioni e di guerrieri: le colonne di un esercito in marcia. A questo supremo finale sono improntati i metodi della formazione della gioventù. Fin dall'età di sette anni il bimbo italiano, uscito dalla casa paterna, è sottoposto alle leggi di una disciplina militare per passare, diciannovenne, fisicamente e spiritualmente preparato ed educato nell'esercito a ricevere l'ammaestramento definitivo e completo. Nei 12 anni di scuola premilitare non si scherza. Ho potuto ammirare il contegno ed i movimenti perfetti di ragazzi di dieci anni cui veniva affidato l'ambito compito di montare la guardia a Palazzo Venezia. Si era tentato di sorridere allo spettacolo di questi piccoli in uniforme che davano il cambio alle veterane Camicie nere del Duce coperte di cicatrici. Epperò il sorriso si spegne sulle labbra non appena è dato di assistere alla insuperabile precisione con cui questi giovani presentano le armi e di vedere lo spirito che brilla nei loro occhi. Uno spirito che fa dimenticare la loro tenera età e che ricorda le legioni che marciano, si battono e muoiono in Spagna. Indimenticabile incantevole spettacolo anche per gli stessi generali prussiani quello offerto dai 50 mila Giovani fascisti a Centocelle in occasione della visita del Führer.

Essi provengono da tutti gli strati sociali: l'aristocratico figlio del professore di Università marcia a fianco dello sbarazzino di Trastevere: ambedue animati dalla stessa volontà, ambedue al servizio della stessa idea, incarnazione delle rivendicazioni totalitarie del Fascismo. Sono la promessa del suo avvenire. Progressivamente lo scalpello di Mussolini restituisce alla Nazione la sua fisionomia di antico popolo romano, precursore nel campo politico militare ed in quello culturale».

*(Stefani)*

I bombardamenti di Canton

# Le autorità cinesi responsabili delle vittime

Sciangai, 10 giugno.

Un articolo editoriale di un giornale inglese, dal titolo «Erronea attitudine», commentando i recenti bombardamenti di Canton che causarono moltissime vittime tra la popolazione civile, mette in evidenza la grande responsabilità delle autorità cinesi, che hanno rifiutato di stabilire una zona-rifugio, progetto al quale i nipponici avevano dato favorevole considerazione. Tale rifiuto è la conseguenza della falsa propaganda cinese, che ha divulgato che i nipponici non hanno tenuto in considerazione tali zone a Nanchino, cosa che non è assolutamente vera, poichè esse rimasero scrupolosamente il santuario di centinaia di migliaia di profughi.

L'articolo afferma che le autorità cinesi, non adempiono alle loro responsabilità verso la popolazione limitandosi ad affermare che i nipponici, contro ogni principio di umanità, non fanno alcun sforzo per evitare o mitigare il danno che viene ad essa inflitto. Non è un'attenuante per le autorità cinesi, conclude il giornale, affermare che le precauzioni sarebbero state inutili, in base ad una falsa propaganda.

Si ha da Tokio che quella stampa dà molta importanza alla decisione presa da Ciang Kai Scek di trasferire il ministero degli esteri a Yunanfen, capitale della provincia dello Yunan. Il governo avrebbe scelto Yunanfen, vicina alla Indocina francese, perchè la ferrovia Canton-Hankao è stata messa fuori uso dai giapponesi con le loro incursioni aeree. «Con il trasferimento del centro diplomatico della Cina rossa a Yunanfen, scrive il «Nichi Nichi», la politica francese di influenza nella Cina sud occidentale aumenterà fortemente e l'Indocina diverrà il maggior tramite per i rifornimenti di armi e munizioni alle truppe di Ciang Kai Scek. Il giornale osserva poi che sarà molto interessante conoscere quale sarà il futuro atteggiamento della Gran Bretagna in seguito all'abbandono della vallata dello Yangtzè da parte di Ciang Kai Scek, dati i grandi interessi britannici investiti in quella zona.

**C. F.**

## 42 navi nipponiche pronte a salpare per Hankao

Han Kao, 10 giugno.

I giapponesi hanno concentrato quarantadue navi da guerra nello Yangtzè, ad est di Wuhu, per sferrare un attacco fluviale su Han Kao.

Nell'isola di Illiec

## Lindbergh in un castello che apparteneva ad Adelina Patti

Parigi, 10 giugno.

Si apprende da Penvan che il colonnello Lindbergh e la sua signora hanno stabilito la loro abitazione in una remota casa dell'isola di Illiec sulla costa britannica. Essi sono giunti ieri all'isola provenienti da Long Burn Kent (Inghilterra), dove avevano soggiornato per due anni.

Accompagnano i coniugi i loro due figli John e Land. Lindbergh aveva visitato l'isola lo scorso aprile ed aveva appunto preso in affitto un castello, già appartenente alla famosa cantante italiana Adelina Patti.

## Violente scosse di terremoto a Città di Messico

Città di Messico, 10 giugno.

Violente scosse di terremoto della durata di circa un minuto hanno provocato vivo panico fra gli abitanti della capitale, verso il mezzogiorno. Decine di migliaia di cittadini si sono riversati nelle strade dalle case e dai locali pubblici, ma non risulta che nella città si siano avute vittime o danni. Si teme invece che gli effetti del moto tellurico siano stati più gravi in altre parti dello Stato sebbene fino ad ora non si siano avute notizie precise.

## 57 anni dopo

### Come venne ritrovato il rapporto della spedizione polare Delong

Mosca, 10 giugno.

Leonov, capo aggiunto della spedizione polare dell'isola di Henriette ha trovato l'8 giugno su un promontorio all'est dell'isola un cilindro di rame contenente un rapporto del capitano Delong capo della lontana spedizione polare americana partita a bordo della nave *La Jeannette*.

Fu precisamente 57 anni fa che Delong aveva inviato sull'isola Henriette un gruppo di uomini i quali dopo una penosa marcia sugli sterminati campi di ghiaccio avevano raggiunto il mare o la costa e avevano depositato il cilindro di rame in questione racchiudendo un documento indicante l'itinerario seguito dalla spedizione a bordo della *La Jeannette*.

Si ricorda che la nave affondò il 12 giugno 1881 all'estremo limite di questa isola e che i membri della spedizione avevano trovato la morte dopo una spaventosa marcia a piedi giungendo fin quasi alle coste della Siberia.

## I nipponici investono Ciengciao da tre direzioni

Sciangai, 10 giugno.

*Viene confermato che le truppe giapponesi stanno attaccando Ciengciao. L'investimento della città avviene da tre diversi punti, mentre si svolge un'intensa azione dell'artiglieria. Inoltre i giapponesi hanno tagliato le comunicazioni con Finghan, a sud di Ciengciao.*

I giapponesi entrano a Su Giou.

IL FANCIULLO RAPITO

# Mac Call ha confessato di esserne l'uccisore

Miami, 10 giugno.

*Edgar Hoover in una prima comunicazione ai giornalisti ha detto:*

*«Possediamo la confessione completa di Mac Call. Egli ci ha narrato ogni particolare della preparazione e dell'esecuzione del ratto di James Cash. Ci ha detto dove e come uccise il bambino e quando ne trasportò il cadavere nel punto dove è stato rinvenuto. Mac Call ha tenuto a dire ripetutamente che l'assassinio del piccolo non è stato premeditato. Per ora non vi posso dire altro».*

*Continua intanto a manifestarsi vivissimo il fermento della folla contro il Mac Call. La polizia sorveglia attentamente l'edificio in cui è tenuto l'arrestato, per il timore che i cittadini più scalmanati riescano ad impadronirsi del Mac Call per linciarlo.*

*Si apprende stasera che la confessione di Mc Call stenografata, consta di circa otto pagine dattilografate. Da essa risulta che il Mc Call, penetrò nella stanza dove dormiva il piccolo Cash, la notte del 28 maggio, imbavagliò il bambino, gli avvolse poi una benda attorno agli occhi e lo portò infine nella propria abitazione, poco distante. Là, il Mc Call — a suo dire — si sarebbe accorto che il bambino era morto, probabilmente soffocato.*

*Il delinquente, terrorizzato a tale vista, lasciò immediatamente la sua casa, col cadaverino tra le braccia, e un pò camminando, un pò correndo, raggiunse un vicino bosco dove era solito recarsi a caccia e depose il corpo inanimato del bimbo in un folto cespuglio, dove lo lasciò fino a ieri, quando fu rinvenuto dai «G.men».*

*Il Mc Call, aveva preparato in anticipo le lettere in cui chiedeva i 10 mila dollari di taglia. Pur avendo constatato la morte del misero Jimmy, egli si recò nuovamente presso l'abitazione dei Cash dove depose una lettera ricattatoria, andò poi alla casa del signor R. A. Cash, zio del piccolo, dove lasciò una seconda lettera. Infine tornò a casa e vi rimase sfogliando riviste fino a quando fu dato l'allarme per la constatata scomparsa del bimbo.*

*Il Mc Call conclude la sua confessione cercando di giustificare il delitto con la necessità di procurarsi denaro per godere meglio la vita, lui e la moglie. Si apprende in serata che la giovane moglie del criminale e i familiari di lui hanno dichiarato di non voler avere più alcun rapporto con il responsabile della morte del piccolo Cash.*

*Intanto 60 «G.men» continuano le loro indagini per scoprire i complici di Mc Call. Hoover è convinto che il delitto sia stato compiuto da più di una persona. Lo stesso Mc Call non è stato molto preciso al riguardo pur avendo dichiarato ripetutamente di essere l'autore materiale dell'assassinio, seppure involontario, secondo la sua versione.*

*Contemporaneamente si è appreso che il delinquente o i delinquenti hanno realizzato un profitto di soli 5 dollari. Il prezzo del riscatto pagato dai genitori di Jimmy infatti è stato interamente recuperato meno un biglietto di banca da cinque dollari.*

*Il Mc Call comparirà lunedì prossimo dinanzi alla grande giuria istruttoria speciale che dovrà precisare i reati specifici di cui imputarlo formalmente.*

## Incendio su un aeroplano spento da un colpo di vento

**Il pilota può atterrare regolarmente quando già l'apparecchio pareva precipitare in fiamme**

Leichester, 10 giugno.

Il vento, che di solito propaga gli incendi, oggi ne ha spento uno. Senza un colpo di vento provvidenzialissimo, un apparecchio da bombardamento dell'aviazione militare britannica oggi sarebbe rimasto distrutto e le 6 persone che vi erano a bordo sarebbero perite.

Il fatto è avvenuto nel cielo della nostra città, dove l'aeroplano compiva esercitazioni di volo a una altezza di mille metri. Improvvisamente un motore si è incendiato e da terra migliaia di persone hanno assistito atterrite a quel che sembrava essere un disastro imponente. I pompieri con autopompe e autoambulanze già correvano in direzione dell'aeroporto dove sembrava che l'apparecchio dovesse precipitare in fiamme da un momento all'altro, quando un fortissim colpo di vento ha spento il fuoco e il pilota ha potuto compiere un atterraggio regolarissimo.

L'equipaggio ha poi narrato che appena scorto l'incendio, si era preparato per lanciarsi col paracadute.

## 8 morti nella caduta di un aereo militare americano

New York, 10 giugno.

*Giunge notizia che un aeroplano da bombardamento occupato da tre ufficiali e da 5 soldati di truppa è precipitato al suolo oggi nei dintorni di Delavan (Illinois).*

*Tutti gli occupanti sono periti nell'accidente.*

*Testimoni oculari hanno dichiarato alle autorità che il disastro è stato provocato da un fulmine il quale ha colpito in pieno l'apparecchio e che questo è scoppiato in aria anzichè nell'urto con il suolo. Hanno anche precisato che l'aeroplano, forse per avere maggiore possibilità di orientamento, data la scarsa visibilità in conseguenza del temporale, volava a quota tanto bassa che da terra era possibile distinguere le uniformi di alcuni membri dell'equipaggio.*

*Frammenti dell'apparecchio sono stati rinvenuti in una zona di circa mezzo miglio di raggio, il che starebbe a confermare l'esattezza della versione anzidetta.*

## Il criminale di Fektoe è sempre uccel di bosco

Budapest, 10 giugno.

La caccia organizzata dalla gendarmeria di Fektoe per impadronirsi del contadino Valo che giorni or sono uccise non meno di cinque persone non è ancora terminata. Il criminale è riuscito malgrado che la polizia avesse circondato la foresta nella quale egli si era rifugiato a raggiungere la strada maestra che conduce a Budapest. Quindi intimidendolo col suo fucile ha costretto un cocchiere a lasciarlo salire sul suo carro: a 90 chilometri di distanza dalla capitale ne è disceso ed è sparito nuovamente nel bosco. Si suppone che egli speri di raggiungere per vie traverse Budapest.

## I provvedimenti per un piano di colonizzazione in Libia

Roma, 10 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto legge che reca provvedimenti per un piano di colonizzazione demografica in Libia.

Il decreto stabilisce tra l'altro che è affidato al Governo della Libia l'incarico di attuare un programma straordinario di colonizzazione demografica per la formazione della piccola proprietà rurale in Libia a favore dei nazionali. Il Governo della Libia provvederà a tutte le opere di sua competenza per la formazione dei centri rurali, per la esecuzione delle strade e il riattamento di quelle già esistenti, per la esecuzione degli acquedotti con relative opere di captazione, dei pozzi artesiani delle cisterne, dei pozzi non artesiani, delle linee telegrafiche e telefoniche. Provvederà, inoltre, all'attrezzatura necessaria alla esecuzione di opere stesse e affiderà all'Ente per la colonizzazione della Libia e all'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale il compito di provvedere alla utilizzazione dei terreni e degli appoderamenti.

Il decreto precisa che si intende per centro rurale un nucleo di edifici destinati ad assicurare i servizi pubblici e di pubblica utilità, costituito dalla chiesa con la canonica, dalle scuole e dalle abitazioni degli insegnanti, dall'ambulatorio medico con accessori e abitazioni dei sanitari, dalla Casa del Fascio e delle organizzazioni del Regime, dalla ricevitoria postale e dai mercati, nonchè, ove necessario, dalle sedi e eventuali loro accessori delle autorità di governo, del municipio e dei Reali Carabinieri.

Per la corresponsione al Governo della Libia dei fondi occorrenti sarà stanziata annualmente nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'A. I. in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1937-38 al 1941-42 compreso, la somma di lire 160 milioni.

## I tre vincitori del Premio letterario aeronautico

Padova, 10 giugno.

La commissione aggiudicatrice dei 64 lavori presentati al primo «Premio letterario aeronautico» della Fiera di Padova, riunitasi sotto la presidenza di S. E. Marinetti, ha ritenuto meritevoli del primo premio i seguenti lavori: «*L'aeroporto*», romanzo di Ignazio Scurto di Novara; «*Il libro del volo*», visioni e notizie a sfondo storico di Giuseppe Loduca da Varese Ligure; «*Aria madre*», lirica di Cirello Castrello di Baseria di Salerno. La proclamazione verrà fatta solennemente nel salone della Fiera dinanzi alle autorità, domenica 12 corrente.

## I treni popolari del 19 e 20 di giugno

Roma, 10 giugno.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 19 giugno 1938-XVI:

Torino-Bardonecchia; Torino-Susa; Torino-Arona; Torino-Milano; Torino-Genova; Torino-Roma (2.a-3.a classe - gita facoltativa a Littoria); Torino-Alassio; Torino-Barge; Torino-Torre Pellice.

Vercelli-Savona; Alessandria-Torino; Alba-Torino; Aosta-Roma; Moncalvo-Como.

Milano-Torino; Milano-Baveno; Milano-Portoceresio; Milano-Bergamo; Milano-Desenzano del Garda-Lago di Garda; Milano-Padova-Venezia; Milano-Firenze; Milano-Roma; Milano-Genova; Milano-Ventimiglia; Busto Arsizio-Desenzano sul Garda; Brescia-Genova; Bergamo-Genova.

Venezia-Padova; Verona-Venezia; Bolzano-Padova; Schio-Padova; Vicenza-Padova; Vicenza-Roma; Verona-Roma; Trieste-Fiume; Trieste-Pola; Trieste-Roma; Fiume-Trieste; Fiume-Roma; Gorizia-Roma.

Bologna-Firenze; Bologna-Roma; Reggio Emilia-Roma; Firenze-La Spezia; Firenze-Roma; Livorno-Milano; La Spezia-Milano; Pisa-Padova-Venezia; Lucca-Padova-Venezia; Pistoia-La Spezia; Perugia-Roma.

Gite per coloro che non sono liberi dal lavoro, del 20 giugno XVI: Venezia-Trieste-Gorizia.

## Le giornate del Führer in Italia illustrate da un nuovo volume

Roma, 10 giugno.

Edito dalla Casa editrice Novissima e a cura del Ministero della Cultura popolare è apparso in questi giorni un bel volume che illustra gli avvenimenti delle giornate del Führer in Italia. I migliori artisti fotografi hanno collaborato alla raccolta delle originalissime fotografie che compongono questo volume, il quale, oltre al suo valore storico, ne ha un altro squisitamente artistico. Le pagine introduttive del testo riproducono in tedesco e in italiano i brindisi del Quirinale e di Palazzo Venezia e le brevi sintetiche didascalie che si accompagnano alle tavole illustrate sono compilate quasi tutte usando parole dei due Capi o dei poeti delle due Nazioni.

## L'ambasciatore germanico rende omaggio ai Caduti fascisti

Roma, 10 giugno.

L'ambasciatore di Germania presso la Reale Corte S. E. Von Mackensen, si è recato oggi a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione deponendo una corona di alloro nel sacrario del palazzo del Littorio, ove è stato ricevuto dal vice-Segretario del P.N.F. on. Serena.

## Il ferale epilogo della sciagura di viale Romagna

Milano, 10 giugno.

Perdura vivissima l'impressione in città per la gravissima disgrazia automobilistica accaduta giorni fa al largo Rio de Janeiro, lungo il viale Romagna, nella quale rimasero vittime la signora Paola Levi Vivante, consorte del prof. Giorgio Vivante, titolare di chimica all'Università di Pavia e figlia del dottor Raffaele Vivante, direttore dell'ufficio di igiene di Venezia, e due suoi bambini, Paolo, di anni 4, e Franco, di anni 3, nonchè la signorina Angelina Gaddo, di 37 anni. La signora Levi Vivante era coi figli seduta su una panchina, non lontano dalla sua casa, quando una vecchia auto, guidata a scopo di allenamento da mano inesperta correndo all'impazzata sul viale, all'altezza dello spiazzo erboso sbandava e piombava addosso, travolgendoli, alla madre e ai figli. Nel generoso intento di far scudo del proprio corpo, la giovane donna, tenendo quanto più poteva sul suo petto i propri figli, riportava, oltre la frattura del femore, lo schiacciamento del torace, che dopo quattro giorni di sofferenze la conduceva alla morte.

La notizia della fine immatura della signora, sparsasi stamane in città, ha prodotto vivissima dolorosa impressione. Dei due bambini, Franco ha riportato la frattura di una gamba e di un omero, e Paolo quella di un femore.

## Un pietoso e curioso caso d'improvvisa alienazione mentale

Milano, 10 giugno.

Circa il caso del giovane automobilista che, acquistati cinque litri di benzina dal proprietario della rimessa di via Ripamonti, 11, Enea Fumagalli, al momento di pagare si qualificò agente di Pubblica Sicurezza e, lasciata in garanzia la macchina, si impadronì di una bicicletta per recarsi al vicino commissariato a ritirare il denaro, senza più farsi vedere, la polizia ha accertato che l'automobile, contrariamente a quanto si sospettava, non è stata affatto rubata e che l'automobilista è un noto professionista, colpito da improvvisa alienazione mentale.

Si tratta del dottore commercialista Attilio Baguzzi, di 31 anni, appartenente a facoltosa famiglia milanese. Uscito un anno fa da una casa di cura, il Baguzzi è stato assalito nuovamente da un accesso del male, durante il quale si è presentato all'autorimessa senza aver coscienza di quello che faceva.

## Un merci contro un autocarro

**Gravi danni, ma nessuna disgrazia**

Alessandria, 10 giugno.

Un'autocisterna con rimorchio, carica di acido solforico, è partita dalla nostra città diretta a S. Giuseppe e guidata dall'autista Tomaso Passalacqua, di 35 anni, allorchè, al passaggio a livello di Cantalupo, si vedeva abbassare improvvisamente le sbarre per il sopraggiungere da Gamalero di un treno merci. Data la discesa della strada e la mole del veicolo, l'autista accelerava la marcia per passare prima dell'arrivo del treno. Incontro a questo era accorso intanto il cantoniere Carlo Chiarbue, facendo segni disperati al macchinista, ma l'urto è stato inevitabile, e il rimorchio è andato completamente distrutto, senza tuttavia che si avessero sciagure alle persone. Il treno poco dopo si fermava con lievi avarie alla macchina, ma poco dopo riprendeva la sua corsa per Alessandria. I danni materiali sono gravi.

## Crolla una casa di quattro piani

**Un'intera famiglia salvata**

Napoli, 10 giugno.

A Resina stamane si è verificato il crollo di un edificio di quattro piani, abitato da numerose famiglie di pescatori e di operai. Per fortuna, dopo i primi movimenti dello stabile, gli abitanti hanno avuto il tempo di mettersi in salvo. Non così una famiglia di sei persone, che è rimasta bloccata in una stanzetta al quarto piano. Giunti i pompieri sul posto, è stato operato a mezzo di scale e di funi il difficile salvataggio di tutta la famiglia.

## Sacerdote che muore mentre celebra la Messa

Napoli, 10 giugno.

Nella chiesa di San Giovanni, a Carbonara, stamane il sacerdote Mariano Inevitabile celebrava la messa, quando si è abbattuto sui gradini dell'altare ed è spirato, prima che potesse essere soccorso. Il Cardinale accorso sul posto ha benedetto la salma.

## Quattro fantini contro un ciclista

Milano, 10 giugno.

Nel tardo pomeriggio di oggi, nei pressi dell'ippodromo di San Siro, la signorina Fanny Ballerini lasciava per un attimo la propria bicicletta appoggiata a un muro di via Fetonte; e ne approfittava tale Riccardo Valentino, di 21 anni, per balzarvi sopra e involarsi a pieni pedali. Ma quattro fantini reduci dalla pista di San Siro con i loro cavalli e diretti alle scuderie, avvedutisi del furto, spingevano le cavalcature all'inseguimento e in breve riuscivano a circondare il ladro e intimargli la resa. Il Valentino si rassegnava a seguire i cavalieri al commissariato di Porta Magenta, dopo aver restituita la bicicletta alla rasserenata signorina.

## Un pompiere ladro

Pallanza, 10 giugno.

Certo Carlo Pozzinetti, d'anni 56, residente a Cannobio, facente parte del locale Corpo pompieristico, aveva avuto in consegna una chiave del Municipio. Il Pozzinetti una notte ebbe l'idea di introdursi nel magazzino municipale e di asportare oltre 100 chilogrammi di tubo di piombo. Scoperto e denunciato, oggi è stato condannato dal Tribunale, in vista dei suoi precedenti, a 20 mesi di reclusione ed a 1600 lire di multa.

## Un fulmine incendiario...

### ...e un altro omicida

Vercelli, 10 giugno.

La violenta bufera che ha imperversato ieri sul Vercellese, ha provocato un grave incendio. A Rovasenda, un fulmine ha appiccato il fuoco nel fienile della cascina San Benedetto, distruggendo paglia, carri e attrezzi agricoli e danneggiando il fabbricato. Accorrevano i pompieri che dovevano lavorare tutta la notte per circoscrivere l'incendio, che sotto le folate di vento sempre minacciava di estendersi.

Benevento, 10 giugno.

A Gioia Sannitica, durante l'imperversare di un temporale, tale Michele Fattore si è rifugiato sotto una quercia; una folgore ha colpito l'albero, e il Fattore è rimasto fulminato.



Tipografia Giornale LA STAMPA

La qualità, le doti della 1100 sono ormai universalmente attestate da un successo crescente.

Su un telaio maggiore, appositamente progettato, con lo stesso motore brillantissimo, ecco ora la "6 posti": la prima vettura utilitaria a 6 posti che esce in Italia.

motore 4 cilindri, testata d'alluminio, valvole in testa su sedi riportate.

sospensione anteriore speciale a ruote indipendenti.

guida con comando a tirante singolo per ogni ruota.

cambio a 4 rapporti, con 3ª silenziosa e sincronizzatore.

freni idraulici ed ammortizzatori sulle 4 ruote.

silenziosissima.

**L. 25.500**
5 ruote gommate e accessori.
Prezzo franco filiali Fiat in Italia.
CRISTALLI SECURIT

**95 km. all'ora - meno di 10 litri per 100 km.**

**La vettura utilitaria della famiglia italiana**

# GLI SPORT

## Oggi si disputa il Mezzalama

### Sette squadre alla partenza — Si prevede una lotta emozionante sui ghiacciai

Breuil, 10 giugno.

Tutte le speranze che il bel tempo ritorni questo, e che finalmente questo sesto trofeo Mezzalama si possa effettuare, non sono perdute. Al Breuil, per quasi tutta la giornata, il tempo ha fatto il broncio e così pure in alta montagna vi è una nebbia fittissima, ma nessuna precipitazione è prevedibile. L'atmosfera è alquanto calma. Un debole vento del nord, del resto, avvalora le nostre speranze.

I tracciatori della pista di questa ciclopica competizione d'alta montagna sono partiti stamane e hanno segnato il percorso dal Plan Maison fino al passo della Ventina, dove, sulla rigida dorsale della Gobba di Rollin, i concorrenti dovranno per la prima volta fare uso dei ramponi. Più oltre, dal Ventina al Castore, il percorso verrà segnato nelle primissime ore di domattina mentre dal Castore alla capanna Sella al naso del Lyskamm a Gressoney il tracciato è tutto segnato. Il lungo percorso, modificato col passaggio sul passo di Ventina e sulla gobba di Rollin, viene ad essere così completamente in territorio italiano. Gli addetti ai controlli e al servizio radiotelefonico sono già tutti ai loro posti, presso le alte capanne.

Il lotto dei concorrenti è ridotto a solo sette squadre, ma raggruppa indiscutibilmente tutti i migliori che possano prendere parte, con possibilità di successo, a questa durissima competizione.

C'è molta attesa e molte sono le discussioni che s'intrecciano sulle possibilità delle varie squadre aspiranti al successo. I maggiori suffragi dei competenti vanno alla squadra dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano. Non è certo azzardato pensare che la squadra che vanta tre uomini come Severino e Aristide Compagnoni e Silvio Confortola possa a buon diritto pensare ad una bella vittoria. I tre valorosi azzurri hanno tutte le qualità per poter dare piena ragione ai loro sostenitori. Robusti e quadrati, tutti e tre nativi della Val Tellina, fondisti di alta classe e assai affiatati essi non dovranno eccessivamente preoccuparsi dei loro avversari. Unico interrogativo, nei loro riguardi, è quello della preparazione sul percorso. Già per l'altra vigilia si nutriva qualche dubbio in tale senso. Essi, però, hanno potuto in quest'ultima settimana meglio aggiornarsi sulle condizioni del percorso.

Stasera, con qualche ritardo dovuto alle solite discussioni che si verificano in simili casi, si è proceduto al Breuil a rifare il sorteggio delle partenze, che è risultato il seguente:

1. M. V. S. N. Legione Monte Bianco, 2.a squadra (Zampatti O., Maculotti, Faustinelli); 2. Sci Rutor, prima squadra (Chenoz A., Chenoz F., Carrel B); 3. M. V. S. N. Legione Monte Bianco, prima squadra (Zampatti A., Pedroni, Massiani); 4. Azienda elettrica Milanese di Bormio (Compagnoni A., Compagnoni S., Confortola); 5. Scuola Alpina Fiamme Gialle di Predazzo (Vuerich A., Moscio, Perzo); 6. Sci Rutor, seconda squadra (Rono, Veticoz, Carrel A.); 7. G.I.L. di Bergamo (Moretti, Bonetti, Rossi).

Le partenze, salvo un ulteriore peggioramento delle condizioni atmosferiche, avverranno al Plan Maison domattina fra le 8 e le 9, con distacco di cinque minuti fra ciascuna squadra.

### Centauri a raduno ai piedi del Cervino

Domani domenica la magica conca del Breuil dominata dalla cristallina piramide del Cervino sarà mèta di un numeroso raduno motociclistico, organizzato dalle Associazioni Motociclistiche di Biella e di Aosta e dalla rivista Motociclismo. La manifestazione non ha scopi agonistici o sportivi, ma esclusivamente di propaganda turistica: diffondere tra i motociclisti dell'alta Italia, molti dei quali non hanno percorso ancora la recente strada che da Valtournanche sale a Cervinia, la conoscenza — e conseguentemente l'amore — per la più bella montagna delle nostre Alpi. Ma la propaganda isolata, sul centauro, fa poca presa, mentre l'invito alla manifestazione collettiva, sotto la tipica forma del raduno, trova di solito larga rispondenza. Tanto che parecchie centinaia di macchine si sono iscritte.

Altre molte s'aggiungeranno ancora, perchè le iscrizioni si ricevono sino alle ore 10,30 di domani direttamente sul percorso, al bivio di Chatillon, senza bisogno di alcuna formalità preliminare. I motociclisti confluenti dalla strada della Valle d'Aosta troveranno gli incaricati del Comitato che offriranno loro il modulo d'iscrizione, comprendente il buono per la colazione al sacco, che verrà distribuita alla conca del Breuil: la tassa complessiva, [illegible] compreso, è di L. 10 per gli affigliati alla R.F.M.I. e di L. 15 per gli altri.

Molti premi, individuali e di rappresentanza, sono in palio, tra quanti raggiungeranno il Breuil entro le ore 13, termine di chiusura del Raduno.

### La riunione nazionale femminile
#### Il coppa Principessa di Piemonte

Organizzata dal G. S. Venchi Unica, avrà luogo giovedì 16, allo Stadio Mussolini, la riunione nazionale di atletica femminile per la seconda disputa della Coppa donata da S. A. R. la Principessa di Piemonte.

La manifestazione, che per le sue tradizioni e per l'ambito premio in palio ha sempre avuto un largo concorso di Società e di concorrenti, si preannuncia quest'anno ancora più interessante perchè servirà verosimilmente come prova d'indicazione ai tecnici dei rispettivi Comitati federali di Zona per la formazione delle rappresentative che disputeranno il 3 luglio prossimo il G. P. Fidal.

Le gare in programma sono: m. 80 piani; 200, 800, 80 Hs.; salto in alto ed in lungo; lancio del disco, getto del peso, tiro del giavellotto e staffetta 4 per 100.

La riunione è libera alle atlete di tutte le serie, purchè tesserate per società regolarmente affiliate alla Fidal per l'anno XVI. Ciascuna atleta non potrà disputare più di due gare, compresa la staffetta e le concorrenti ai m. 800 potranno disputare soltanto tale gara.

Oltre alla Coppa Principessa di Piemonte sono in palio quelle offerte dal Federale e dal Podestà di Torino e dalla S. A. Venchi Unica.

### Il torneo internazionale del Tennis Juventus

Lunedì 13 corr., sui campi di gioco del Tennis Juventus, in corso Marsiglia, avranno inizio le partite del XVI Torneo Internazionale, manifestazione annuale che comprende delle importanti dispute, quali quelle per la Coppa Duchessa Anna d'Aosta, le Coppe Juventus e quelle Città di Torino.

Saranno presenti giocatori di sicura fama, quali i nostri Canepele, Taroni, Palmieri, Rossi, Vido nonchè i II categ. Martinelli, Del Bello, Kucel, Sada. Tra le giocatrici interverranno: Tonolli, Frisacco, San Donnino, ecc. Molti elementi stranieri sono stati invitati e da essi si attende conferma di intervento.

### Favalli a Milano
#### Il referto medico: è escluso che possa partecipare al Tour

Milano, 10 giugno.

Il corridore Favalli è giunto stamane nella nostra città ed è stato ricoverato nella casa di salute S. Giuseppe, dove è stato visitato da quei sanitari. In attesa della radioscopia, che arriverà domani da Roma, è stata praticata a Favalli, che come è noto è rimasto vittima di una caduta durante la riunione svoltasi al velodromo Appio di Roma martedì scorso, la puntura lombare la quale ha rivelato una emorragia in atto. Il referto medico era di frattura della volta cranica, ma è fortunatamente scongiurato qualsiasi sviluppo del processo infettivo. Favalli ne avrà per parecchie settimane ed è assolutamente escluso che possa partecipare al Giro di Francia.

### Le grandi manifestazioni del Dopolavoro a Roma

Roma, 10 giugno.

Nel quadro delle varie manifestazioni organizzate dall'O.N.D., in occasione del terzo congresso mondiale del Dopolavoro che avrà inizio a Roma il 28 corrente, particolare importanza rivestiranno quelle sportive. La manifestazione sportiva più interessante sarà il concorso ginnico-atletico nazionale maschile. Con esso avrà luogo il secondo concorso ginnico nazionale femminile, il quale vedrà in lizza 224 squadre di cui nove di italiane all'estero. Saranno, in tutto, diecimila tra atleti e atlete che daranno vita a questo formidabile raduno il quale si concluderà con un saggio finale al Foro Mussolini.

Altra manifestazione sarà la adunata nazionale remiera, che avrà luogo il 28 giugno sulle acque del Tevere, alla quale prenderanno parte due centurie d'imbarcazioni che i vari Dopolavoro invieranno a Roma per la circostanza con un complesso di 1300 vogatori. Alle classiche imbarcazioni da corsa si aggiungeranno le più caratteristiche imbarcazioni italiane che vanno dalle gondole veneziane a quattro e otto remi ai gozzi dei risicatori di Livorno.

La squadra svizzera che si è qualificata per incontrare l'Ungheria.

### Il Presidente della F.I.G.C. a Parigi con gli «azzurri»

Parigi, 10 giugno.

*Il bollettino degli azzurri non ha assolutamente nulla da segnalare se non la completa guarigione, secondo i referti medici, di Colaussi, che soffriva dei postumi di una distorsione a una caviglia. Pure l'altro invalido, Ceresoli, che era sofferente di un attacco di lombaggine, si trova sull'orlo della guarigione. Gli azzurri hanno passato la giornata senza muoversi da Saint Germain. Qualche passeggiata nella foresta, brevi minuti di corsa e di esercizi sul campo pittorescamente sito nel centro della medesima, e, poi, riposo. Nella serata è arrivato il Presidente della Federazione, gen. Vaccaro, il quale ha dichiarato la sua intenzione di rimanere coi giocatori e di vivere con essi le ore della vigilia. La vigilia stessa è quasi più ansiosa per l'ambiente francese che non per l'aspetto tecnico del gioco in sè. Il vero pericolo della situazione sta nella montatura derivata dalla contemporaneità della cattiva prova degli italiani a Marsiglia e della buona prova dei francesi a Parigi negli ottavi di finale. Il pubblico francese, a ciò spinto dai critici e dai competenti, intravede, o meglio che intravedere spera, che da questa situazione possa uscire un perturbamento tale da permettere alla Francia la duplice soddisfazione di escludere l'Italia dal torneo e di classificare se stessa alle semifinali. L'incontro prenderà quindi un aspetto del tutto speciale.*

V. P.

### Le speranze francesi costellate di «se» e di «ma»

Parigi, 10 giugno.

A due giorni dall'incontro Francia-Italia, pubblico e stampa continuano a dar segni di nervosismo e di irrequietezza. E' in tutti il desiderio di una vittoria della Francia, ma non si nasconde, nel contempo, che l'incontro sarà durissimo. «L'Auto», nel suo articolo di fondo di stamane, non esita a dichiarare quanto segue: «*La Francia incontrerà l'Italia, che non ha, a Marsiglia, contro la Norvegia, riportato una vittoria così netta come era nelle speranze italiane. Ciò lascia una certa speranza alla formazione francese, la quale, dinanzi al Belgio, ho avuto dei lampi promettenti. Ma l'Italia possiede risorse tali, che non si osa intravedere un successo probabile dei nostri nazionali. Eppure...*».

D'altro canto *Paris Soir* ha interrogato il giocatore Jordan, che è ritenuto il cervello dell'«undici» francese, e questi ha espresso un parere simile a quello de «*L'Auto*»: «*Gli italiani hanno una fortissima squadra e sarebbe stato meglio che avessero vinto per cinque a zero contro la Norvegia. Ma la Francia ha pure delle possibilità. Se il trio centrale italiano sarà neutralizzato, se i nostri avanti giocheranno come domenica scorsa, una vittoria è possibile*».

Inutile dilungarci a citare altri estratti. Quelli sopra riportati rispecchiano esattamente lo stato d'animo esistente. Insomma, si spera in una vittoria senza però contarci troppo. La squadra francese intanto domani lascerà Chantilly, dove si allenava, per un albergo vicino al boulevard St. Germain.

### Società e calciatori

**L'Ambrosiana ha completato la sua campagna di acquisti; per un complesso di cento mila lire circa la Società milanese ha definito gli accordi con l'interno destro Buber e il mediano Vaproventi dal Venezia, con l'interno sinistro Taliani del Varese e l'ala destra Moscatto del Valdagno.**

### Il Gran Premio dei Giovani

Il Comando Federale della G.I.L. di Torino farà disputare domani, allo Stadio Mussolini, l'eliminatoria provinciale del Gran Premio dei Giovani, valevole per il campionato nazionale di atletica leggera per Avanguardisti. La manifestazione, che attraverso le eliminatorie comunali e [illegible] ha visto la partecipazione di circa 10 mila giovani, raccoglierà domani per la eliminatoria provinciale, circa 800 atleti. Le gare comprese nel programma sono le seguenti: corse piane metri 80, 200, 800, 3000; corsa ad ostacoli metri 110; salti in alto, lungo e con l'asta; lanci del disco, del peso e del giavellotto; staffetta metri 100x4; marcia chilometri 5. Ogni concorrente potrà partecipare ad una sola gara individuale ed alla staffetta. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 9 allo Stadio Mussolini e l'inizio delle gare avrà luogo alle 9.30. Nel pomeriggio, a partire dalle 14.30, si svolgeranno le finali.

### NOTIZIARIO

**Un divieto della Federazione automobilistica.** — La presidenza della Federazione sportiva automobilistica italiana comunica che vige per tutti indistintamente i tesserati della Federazione il divieto di concedere interviste, pubblicare articoli e comunque corrispondenze di carattere giornalistico relative alla loro attività sportiva e alle manifestazioni alle quali hanno partecipato nonchè allo sport automobilistico in genere. La inosservanza di tale tassativa disposizione comporterà l'applicazione di severe penalità.

**Deliberazioni della Federazione di canottaggio.** — La R.F.I. di canottaggio, avendo constatato come l'indirizzo eminentemente popolare impresso alla Società Canottieri Thalatta di Messina dal presidente Betta aveva gravemente compromesso lo sviluppo e l'attività agonistica della medesima, ha provveduto alla di lui sostituzione deplorandone l'operato.

**Sostenitori grigi a Milano.** — Un treno speciale partirà domani alle ore 12,30 da Alessandria per Milano e recherà mille sostenitori dei «grigi» desiderosi di assistere all'incontro di qualificazione tra l'Alessandria ed il Modena. La compagine alessandrina giocherà in questa formazione: Cere; Lombardo, Bosco; Ghidini, Parodi, Bigando; Turli, Bobotti, Celoria, Coscia, Vecchi.

**Giappone-Cina e le Olimpiadi.** — Il capo dell'ufficio di propaganda delle Olimpiadi di Tokio del 940, Makoto Ikeo, ha dichiarato oggi che il Giappone gradirà assai la partecipazione di una squadra cinese ai giuochi olimpici di Tokio. Egli ha escluso nettamente che l'attuale conflitto in Cina possa interferire sulla preparazione delle Olimpiadi e tanto meno sul loro svolgimento.

— Quale meraviglioso esempio di audacia e di familiarità col pericolo!

— Presto, anche-noi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO -- Sabato 11 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 138

# Il trucco della bandiera sui piroscafi del contrabbando rosso

## L'opposizione a Chamberlain, dopo un breve tentativo frondista, rinfodera le armi

Londra, 10 giugno.

Stasera il vostro corrispondente da Londra ha nulla o poco da scrivere e molto da tradurre giacchè stamane si è trovato di fronte una pappa fatta: vogliamo dire che quella stampa che fra il martedì e il giovedì aveva organizzato la manovra per arroccare Chamberlain, ha dovuto oggi dare macchina indietro a piena forza. Non che il *Daily Herald*, il *News Chronicle* e il *Manchester Guardian* abbiano smontato completamente le proprie batterie, ma è vero che anche gli organi dell'opposizione social liberale le sparano oggi molto meno grosse di ieri e avant'ieri; ed è un fuoco semplicemente inteso a proteggere la completa ritirata: tutta la stampa conservatrice, tutta, diciamo, anche quella che le aveva sparate grosse quanto gli oppositori, si è allineata [illegible] e docile dalla parte del governo.

### Questione di bandiera ?

Citavamo ieri il *Daily Express* come uno dei fogli che per non lasciarsi battere dagli altri gialli si era schierato con tutta la potenza della sua tiratura di fianco ai giornali dell'opposizione; ebbene oggi lo stesso *Daily Express* nel suo editoriale dopo un paio di capoversi scritti alla cinese, cioè per salvare la faccia, scrive:

« Noi non possiamo impegnarci a difendere quelle navi di bandiera britannica che entrano ed escono dai porti nella zona di guerra. Esse vi si recano conoscendone il rischio, e specialmente i proprietari di esse non inglesi contano sui larghi profitti di tali viaggi, giacchè naturalmente tali navi « britanniche » non sono, nè sempre nè spesso, britanniche eccetto che nella bandiera. Sui loro alberi sventola il Red Ensign mentre sono proprietà di greci ».

Questo si chiama parlare un inglese onesto e chiaro. Per noi la cosa è tutt'altro che nuova: nel novembre scorso quando l'attuale vostro corrispondente da Londra aveva ancora nel sangue il bacillo dell'inviato speciale, e lesse stampato nome e indirizzo della compagnia « britannica » armatrice di un piroscafo contrabbandiere attaccato dai nazionali, si sentì in dovere di cercare il nome di tali armatori sugli elenchi del telefono, e non avendolo trovato andò a cercarlo su quelli del Lloyd Register, ultimissima edizione, e non lo trovò neanche là: la compagnia, greca, era stata fondata, prestanome un inglese, qualche settimana prima. E dire che allora fummo accusati di fare « propaganda » anti britannica e ci fecero il muso duro per un paio di mesi: grazie per la riabilitazione allo scrittore dell'odierno *Daily Express!* Il quale giornale poi nell'editoriale di oggi scrive ancora:

« Il governo britannico non intende entrare in questa aspra lotta tra ideologie rivali, fascismo e comunismo, che sul nostro paese non fanno presa. Quindi il governo britannico, appoggiato dalla stragrande maggioranza del popolo britannico, ha deciso di attenersi a una politica di stretto non intervento allo scopo di evitare il peggio ».

Più oltre lo stesso giornale insorge contro la propaganda di quelli che soltanto ieri si erano dichiarati « non disposti a combattere per il Re e per la patria. Questa gente, continua il giornale, ci racconta che sono aeroplani italiani o tedeschi quelli che mitragliano i marinai britannici: potrete credere a ciò quando lo crederà e ve lo dirà il Primo Ministro Chamberlain, giacchè fino a questo momento di tali affermazioni non vi è alcuna prova ».

Un altro giornale, il *Times*, scrive che il governo britannico ha ripetutamente avvertito di essere pronto a proteggere le navi inglesi al di fuori del limite delle acque territoriali, ma che oltre tale limite dette navi avrebbero proceduto a loro rischio, e l'avvertimento è stato sempre accompagnato dal consiglio di non entrare in tali acque. E anche questo giornale dice che navi di bandiera britannica sono state noleggiate dal governo rosso per lunghi periodi: che gli equipaggi hanno una paga straordinaria (tripla, abbiamo precisato ieri) per correre tali rischi straordinari; che « per quanto nella lista dei carichi riconosciuti di contrabbando non siano compresi viveri, carburanti e automezzi, questi sono per i belligeranti d'importanza tanto vitale quanto lo sono proiettili e cannoni ».

### Un verdetto elettorale

Il giornale va avanti facendo una distinzione molto importante per questo paese dove si parla continuamente di usi di guerra violati, allorchè scrive che « l'impiego dell'aeronautica come mezzo bellico ha completamente cambiato le convenzioni che in passato proteggevano la popolazione non combattente e la navigazione ». Anche questo si chiama parlare inglese chiaro e onesto.

Fra i tre giornali della sera, l'unico che commenta la situazione creatasi a Londra nei giorni scorsi è lo *Standard*, giornale che sino a ieri se ne stava coi frondisti, ma stasera sotto il titolo « Verdetto », scrive:

« La decisiva vittoria elettorale nel collegio di Stafford (nella quale il governo non soltanto ha conservato il seggio, ma ha ottenuto un numero di voti superiore a quello raccolto nelle elezioni generali) è, più che un tributo al Primo Ministro, il più chiaro avallo alla sua politica di distensione europea e intesa a mantenere il paese fuori dalle complicazioni. La continuità di tale politica è ora garantita; la nave del governo sarà mantenuta da Chamberlain sulla giusta rotta, per quanto le acque, bisogna ammetterlo, siano agitate... ».

E passiamo nel campo di quei giornali, *Manchester Guardian, Daily Herald, News Chronicle* che ieri domandavano a piene colonne che i cannoni della flotta e le mitragliatrici dell'aviazione britannica facessero eco alle loro cannonate cartacee: il quotidiano di Manchester, mettendo molta acqua nel suo wisky, scrive in un editoriale che « veramente il problema di impedire attacchi aerei contro navi attraccate è tecnicamente più difficile da risolvere di quello riferentesi agli attacchi dei sommergibili ». E rimangiatosi così il paltone di « una Nyon dell'aria », il giornale scrive che tuttavia il governo britannico dovrebbe pur fare qualche cosa: ma questa volta l'organo liberale è prudente e per non prendere altre cantonate non si azzarda a dare consigli su quello che il governo dovrebbe fare. Il *News Chronicle* batte anch'esso in ritirata sulla proposta delle « pattuglie aeree », su quella del sequestro di navi spagnole, ecc. L'unica cosa che il *News Chronicle* ritiene possibile è un buon bombardamento di uno dei porti occupati da Franco.

Anche l'organo laburista si è trovato nella necessità di salvare la faccia, e in un editoriale fa un attacco personale contro il Primo Ministro accusandolo di starsene a pescare il salmone nei fiumi di Hampshire anzichè rientrare a Downing Street per dare alla flotta e all'aeronautica l'ordine di intervenire in Spagna. Lo stesso giornale, come i suoi due compari liberali, tenta di spaventare il governo agitando il bandierone parlamentare: « Martedì, alla ripresa della Camera, il governo avrà partita molto dura ». Non abbiamo alcun dubbio che l'opposizione farà del suo meglio per creare nuovi imbarazzi al governo, ma abbiamo l'impressione che Chamberlain abbia già sotto mano il boccone adatto per turare le gole degli oppositori: infatti si è appreso stasera che la Francia ha notificato al governo di Londra di essere disposta a chiudere la frontiera dei Pirenei appena il comitato dei nove avrà raggiunto l'accordo per l'applicazione dell'ultima formula britannica; sino ad oggi Parigi aveva resistito a ogni pressione mantenendosi sulla sua posizione, quella che la frontiera sarebbe stata chiusa dal momento in cui le commissioni da inviarsi sui due fronti avessero iniziato il loro compito.

### Ambiguità francese

A questo punto bisogna però fare una precisazione: stasera sono corse due versioni, la prima — dell'*Evening Standard* — diceva che la Francia avrebbe deciso di chiudere la frontiera appena raggiunto l'accordo fra le potenze rappresentate nel comitato « senza tener conto di quello che la Russia dicesse o facesse »; ma questa versione, eccessivamente ottimista, non ha trovato conferma.

Al contrario a noi risulta che la Francia ha notificato al governo di Londra che chiuderà la frontiera « quando il comitato per il non intervento avrà raggiunto l'accordo », e l'accordo finora non c'è appunto perchè la Russia ha fatto tali e tante inaccettabili riserve, riuscendo così a incagliare ancora una volta il lavoro del comitato dei nove il cui presidente sta cercando in questi giorni di manipolare ancora una volta il piano britannico nella speranza di renderlo accettabile a tutti... E intanto la frontiera resta aperta.

In questi giorni la stampa britannica ha seguito sempre con molta attenzione le reazioni italiane alla manovra tentata dall'antifascismo britannico direttamente contro il proprio governo e indirettamente contro la politica di distensione iniziata da Chamberlain e basata sull'accordo italo-britannico. Il *Daily Telegraph* di domattina pubblicherà per intero il recente direttoriale de *La Stampa* nel quale s'invita ad affrettare l'entrata in vigore dell'accordo italo britannico che, firmato il 16 aprile, è stato osservato, nella lettera e nello spirito.

Inoltre tutti i giornali della sera hanno pubblicato in molto rilievo il dispaccio da Malta nel quale si annunzia che una squadra dell'armata italiana si recherà in quel porto dove sosterà dal 21 al 24 giugno ospite delle autorità della base navale britannica.

**Leo Rea**

## La catena al piede di Daladier e di Bonnet

Parigi, 10 giugno.

Il Consiglio dei ministri si è occupato oggi della situazione internazionale e della situazione finanziaria. La seconda essendo suscettibile di reagire sulla prima, il ministro Bonnet si è associato a Daladier per invitare il governo a resistere alle richieste di indole demagogica che gli vengono da sinistra col pretesto delle pensioni operaie. Il fronte popolare insiste affinchè un decreto accordi ai vecchi lavoratori una pensione di invalidità il cui importo insieme ad altre agevolazioni dello stesso genere si aggirerebbe intorno agli otto miliardi di franchi. Il governo, persuaso che una spesa di questo genere renderebbe inevitabile una nuova inflazione, offre alla Camera di votare una legge apposita, sicuro qual è che la legge verrà respinta dal Senato. E' probabile che la difficoltà sarà risolta in questo senso con soddisfazione se non altro del ministro degli Esteri e del Presidente del Consiglio la cui opinione è che i pericoli della tensione europea impongono alla Francia la massima oculatezza almeno nella gestione del tesoro.

Circa gli affari di Spagna, si attende l'eventuale riunione del gabinetto inglese di lunedì prima di prendere posizione. Ma la stampa ufficiosa sente già il bisogno di avvertire che i progetti ambiziosi ventilati dagli organi di sinistra britannici non rappresentano affatto il pensiero ufficiale dell'Inghilterra, nettamente ostile a una politica di rappresaglie, e che gli organi antifascisti parigini faranno quindi bene a mostrarsi prudenti.

Il *Temps*, ragionando sulla situazione, mostra di meravigliarsi del « retroscena inquietante e delle influenze occulte » che gli sembrano presiedere agli incidenti aeronautici di questi giorni. Il giornale non vuole decidere di quali influenze si tratti. Ma altri organi insinuano in vece sua che i bombardamenti deplorati potrebbero costituire una manovra dell'asse Roma-Berlino per distogliere l'attenzione dall'Europa centrale e preparare novità in Cecoslovacchia.

Questi dubbi e queste insinuazioni verrebbero facilmente ridotte a zero per poco che si volessero tener presenti le quotidiane vicende del contrabbando di armi e di armati verso la Spagna rossa. Mentre i giornali inglesi indipendenti spiegano che le navi bombardate non hanno di inglese e di francese se non la bandiera di poppa, ma in realtà inalberano i colori sovietici, la *Liberté*, che ha già reso pubbliche interessanti indiscrezioni sul traffico di armi attraverso la frontiera franco-spagnola, segnala il trasporto a Barcellona, da Bordeaux, di un carro armato di 10 tonnellate ed avverte che per rendere il traffico meno visibile, gli organizzatori avrebbero deciso di utilizzare d'ora innanzi i trasporti fluviali servendosi del Canal du Midi, che le chiatte prenderebbero a Castets, presso Bordeaux, scendendolo, via Tolosa, fino a Sète.

Daladier, durante la propria ispezione nei Pirenei orientali, si è occupato soprattutto delle condizioni della difesa aerea locale e vari provvedimenti pare siano stati disposti d'urgenza fra cui l'installazione di una batteria antiaerea sul Puymorin, a 1900 metri di altezza, con due pezzi da 75 e 150 uomini, e il concentramento dei servizi antiaerei della regione nelle mani del maggiore Salomon.

Ma l'*Action Française* osserva che difendere la frontiera e rifornire i rossi di materiale bellico sono due cose che fanno a pugni. Le influenze occulte cui accenna il *Tempo* sono arcinote e il *Journal*, in un articolo recante la firma di Sirius, non esita a identificarle accusando comunisti e socialisti di preparare la guerra per incarico di Mosca, con la complicità di talune frazioni del centro e di talune personalità isolate delle destre.

« Partiti, frazioni e personaggi isolati — scrive l'organo del mattino — formano un complotto permanente contro la pace, un mostruoso partito della guerra ».

E' contro questo partito che Daladier e Bonnet dovrebbero e forse vorrebbero lottare. Ma come lottare contro la propria maggioranza? E qui si vede come la decisione del congresso socialista di Royan di persistere nella politica di sostegno non ostante la forza della corrente contraria, sia stata una pura e semplice manovra per mantenere il gabinetto nelle dipendenze del fronte popolare.

## Il segreto di Pulcinella

### Gli aeroplani di Ax les Thermes erano trimotori francesi consegnati da Pierre Cot a Barcellona

Parigi, 10 giugno.

*La Liberté sotto il titolo:* « Gli aeroplani che hanno bombardato Ax Les Thermes appartengono a Barcellona ed escono dalle officine francesi. Questo bombardamento non è stato organizzato dai rossi che per ammentare la politica del non intervento », *pubblica un articolo di Jacques Doriot in cui questi afferma che Daladier nella sua prudente affermazione alla Camera non ha voluto dichiarare quale fosse la nazionalità degli apparecchi che hanno lanciato bombe sul territorio francese mentre ormai è il segreto di Pulcinella. Negli ambienti ufficiali tutti sanno che gli aeroplani di Ax Les Thermes erano aeroplani governativi. Meglio ancora si sa — tragica ironia — che quegli apparecchi sono dei trimotori Bloch già consegnati da Pierre Cot ai suoi amici repubblicani di Spagna.*

## Ferocia rossa

### 21 profughi uccisi mentre tentavano di sconfinare

Perpignano, 10 giugno.

Un'altra prova della immane ferocia marxista, è data dal rapporto fatto da ventiquattro disertori, ora profughi dalla Spagna rossa, giunti oggi a Osseja e presentatisi al presidio dei guardia mobile. Essi hanno narrato che centoventi fuggiaschi, uomini e donne, raggruppatisi a Vich, si erano messi d'accordo con due guide che, mediante 2500 pesetas ciascuno, dovevano condurli fino alla frontiera francese. Dopo quattro notti di marcia, il gruppo, giunto presso Tosas, fu sorpreso dai carabinieri rossi che, senza preavviso, aprirono un fuoco nutrito. Le guide, armate di piccole mitragliatrici, e alcuni fuggiaschi che avevano delle rivoltelle, risposero. Poi la maggior parte dei fuggiaschi tentò di salvarsi o di nascondersi dietro naturali ripari, ma i carabinieri continuarono a tirare e ventun persone rimasero uccise, ottanta furono fatte prigioniere e condotte a Puycerda ove saranno giudicate. (*Stefani*).

## La risposta del Foreign Office ad un passo italiano

Londra, 10 giugno.

Si informa stasera che il Foreign Office ha comunicato all'Ambasciata d'Italia, la quale (a differenza di quella del Giappone e della Germania che non avevano creduto di richiamare l'attenzione del Ministro degli Esteri sull'incidente avvenuto a Glascow dove nel recinto dell'Esposizione erano state rimosse le bandiere dei tre Paesi) aveva richiamato la più seria attenzione su tale fatto, che le tre bandiere non furono tolte dal padiglione principale dell'Esposizione come invece avevano affermato i giornali antifascisti, ma da un piccolo giardino posto nelle vicinanze dell'Esposizione, e sul quale le autorità preposte ad essa non avevano alcun controllo.

Di più il Foreign Office, in seguito alle indagini svolte dal Ministero per la Scozia, ha informato l'Ambasciata italiana che le tre bandiere erano state rimosse soltanto perchè, dato appunto lo spazio ristretto del giardino non c'era posto per le bandiere di tutti gli Stati del mondo, e si era pensato allora di avvicendarle per gruppi.

## L'avvelenatrice di Liegi

### Le risposte dell'accusata provocano l'indignazione del presidente

Liegi, 10 giugno.

L'interrogatorio della vedova Becker è stato dedicato stamane alla morte della vedova Crulle che soccombette l'11 novembre 1935 in seguito ad una indigestione dopo essere stata curata dall'imputata. Quest'ultima si era opposta alla visita delle amiche della vittima, giustificandosi con una decisione del medico curante. Ora il medico nega di aver pronunziato tale proibizione. Senza smentirsi l'accusata ribatte a sua volta negando le parole che le sono attribuite.

A proposito del testamento della signora Crulle consegnato quattro giorni dopo la morte all'amante di quest'ultima dall'imputata, che si era fatta firmare una promessa di versamento di cento mila franchi, le risposte delcinisti della vedova Becker provocano l'indignazione del presidente:

« Voi mentite. Ancora una volta voi giuocate d'audacia. Il modo come rispondete prova che conoscete a fondo il vostro incartamento. Non potete dunque ignorare che il documento dei cento mila franchi è stato distrutto ».

Il testamento d'altra parte, secondo certi periti, potrebbe benissimo non essere della mano della defunta. La questione non è stata approfondita perchè l'interrogatorio ancora una volta è stato deviato e si è fermato alla fine sugli ultimi istanti della signora Crulle.

Il presidente ha chiesto all'imputata delle precisioni in merito e quest'ultima ha risposto che la donna è morta per sincope.

— Avete chiamato il medico. Che cosa ha detto? — ha chiesto il magistrato.

— Io credo che ha detto che non comprendeva nulla, ha risposto l'imputata.

## La morte dei fratelli Simkow

### Una strana lettera che mette un nuovo velo di mistero

Parigi, 10 giugno.

Il medico legale Dethy si è recato oggi all'ospedale di Versailles per eseguire l'autopsia dei corpi dei fratelli Simkow. Le sue conclusioni sono che i due fratelli sono morti per asfissia in seguito ad accidente. Il giudice ha perciò chiuso l'istruttoria per non luogo a procedere e ha dato il permesso di seppellire i cadaveri.

Segnaliamo tuttavia un dettaglio abbastanza curioso. Ieri verso mezzogiorno nel momento in cui veniva scoperto il primo cadavere, certa signora Bretonnet già ascoltata come testimone per essere stata l'ultima persona a vedere i due ragazzi, portava al comandante della gendarmeria una lettera ricevuta nella mattinata in cui « un amico » indicava che i due Simkow erano seppelliti in una certa cava di sabbia al lato destro a due metri e mezzo dai piedi della scarpata. Ora il posto indicato dalla lettera è precisamente quello in cui il corpo di Giorgio Simkow è stato ritrovato. Che concludere da questo? E' difficile avanzare una qualsiasi ipotesi. Certo l'episodio è strano e lascia supporre che malgrado tutto un certo mistero esiste tuttora.

## Città del Messico prigioniera di una banda di ribelli

Città di Messico, 10 giugno.

Una notizia sensazionale è giunta stasera dallo Stato di Puebla. L'intera popolazione della cittadina di San Miguel Canoa, seimila persone circa, è virtualmente prigioniera di una banda di ribelli che sparge il terrore ovunque. La banda sembra relativamente esigua, forse non è composta di più di 160 uomini; l'audacia di essi è quindi sorprendente.

Un contingente di truppe federali è stato avviato immediatamente verso quella città, che sorge nel Messico orientale, a circa 300 miglia da San Luis Potosi.

## Giudice estone sessantenne che muore dopo aver giuocato una partita di calcio

Tallin, 10 giugno.

Un'allegra e singolare partita di calcio è stata funestata da un tragico incidente. Nella cittadina di Tapa, nell'Estonia settentrionale, si è svolto un incontro di calcio tra due squadre di dilettanti — grassi e magri — rappresentanti la maggior parte della buona società di Tapa. Grande è stata l'affluenza del pubblico accorso per ammirare e incitare i propri famigliari, conoscenti e amici. I grassi hanno conseguito la vittoria per 7 a 6. Il portiere della squadra vincitrice, però, il sessantenne Sõdus, giudice di Tapa, infervorato dal giuoco, decedeva pochi minuti dopo la vittoria, per sincope cardiaca.

## Autarchia e Corporazione in una conferenza dell'on. Olivetti

Milano, 10 giugno.

L'on. Gino Olivetti ha tenuto al corso per dirigenti di aziende la preannunciata lezione su « l'autarchia e l'ordinamento corporativo », sintetizzando le ragioni storiche che hanno determinato l'evoluzione dei sistemi economici del passato: dal libero scambismo dominante prima della guerra mondiale ai movimenti autarchici più idonei e sicuri in momenti storici come l'attuale. L'oratore ha affermato come per la vittoria completa in questa battaglia la Nazione deve tendere alla realizzazione di due condizioni: cercare di soddisfare i bisogni nazionali con la propria produzione; e trovare uno sfogo della propria produzione nel consumo interno. L'on. Olivetti ha quindi dimostrato come l'ordinamento corporativo, con i suoi organismi e le sue funzioni di guida e di controllo delle attività economiche, rappresenti il sistema più adatto e efficiente per fissare, perseguire e raggiungere le mete autarchiche.

# Sui fronti della Spagna

Un'audace fotografia ottenuta dal nostro inviato speciale Riccardo Forte: il quartiere « rosso » di Lerida sulla sponda sinistra del Segre, fotografato dalle avanzatissime linee nazionali a cento metri di distanza dalle trincee rosse. Alle finestre delle case, trasformate in nidi di mitragliatrici, sulle due rive opposte del fiume, le scolte rosse e nazionali sono in perpetuo agguato e la sparatoria si accende al più piccolo allarme.

La Puebla de Valverde, recentemente conquistata dai nazionali. (Foto Forte).

Liberata Teruel dalla vicinanza del fronte, che si trovava a due chilometri dalla città, i nazionali hanno, con l'ultimo balzo offensivo, conquistato la borgata della Puebla de Valverde, a 22 Km. a sud di Teruel sulla strada di Valenza, che era il centro dell'organizzazione militare e amministrativa rossa nella regione. (Foto Riccardo Forte).

## TEATRI

### «Farfalle» di F. Guidi di Bagno al Teatro Alfieri

Due coppie di sposi — Silvana e Marco, Virginia e Guido — vivono in allegra e innocente intimità. I due mariti sono amici, ma le mogli poi sono tanto e così strettamente ed esclusivamente amiche, che quasi si direbbe che antepongano l'amicizia allo stesso amore. E' naturale tutto ciò? e fino a che punto resisterà quell'innocenza? e non potrà dunque accadere che dalla vita intima, senza segreti, si passi a una vera e propria promiscuità, a una confusione piena di pericoli e di tentazioni? L'occasione si presenta presto. Marco deve andarsene in Isvizzera per affari, Virginia ha la madre in una clinica; tutti quattro gli sposi, pazzerelloni e imprudenti, decidono che è proprio quel che ci vuole: Virginia e Marco se ne andranno insieme per il breve viaggio, Silvana e Guido li attenderanno a casa. Piccolo scambio scherzoso di mogli e mariti, senza importanza. Così almeno essi pensano. Ma, naturalmente, non si scherza col fuoco. Quando ognuno di quei giovanotti si trova con la moglie dell'altro, in una solitudine che la confidenza rende più piccante, Silvana e Guido nella villa di Rimini, Marco e Virginia in un albergo svizzero, l'antico, subdolo, esigente estro del maschio risorge, con irresistibile prepotenza. E ognuno fa quel ch'è d'uso fare in simili circostanze: si lascia trascinare dal capriccio, dal desiderio improvviso, ci gioca, poi ci si appassiona, supplica, tenta... E così al secondo atto si ha un quadro curioso; il palcoscenico è diviso in due, di qui la camera di Silvana, di là la stanza d'albergo in Isvizzera; e la stessa scena di seduzione, prima allegra e civettuola, poi serrata e avida, si svolge qui e là, contemporaneamente, e anzi con un intreccio galante e malizioso di parole, battute, situazioni, che si rispondono, si alternano, si intrecciano. E nello stesso momento, quando i due uomini scacciati ritornano all'assalto bussando all'uscio, timidi e arditi, le due donne fanno lo stesso gesto: si alzano dal letto, stanno un po' esitanti, si avviano caute all'uscio. Quel che può esser seguito a questo gesto ha poi più importanza nei confronti dell'amicizia delle due donne — quella eccessiva, innaturale amicizia — che nei confronti dell'amore. Incide più la situazione artificiosa che le due coppie s'eran creata — e che può aver definita un eccesso di fiducia — che sui rapporti coniugali. Gelosie, dispetto, desiderio di vendetta — perchè poi tutti vengono a scoprire qualcosa, gli uni degli altri — sono ben presto sedati: una storiella qualunque riesce a dissipare i sospetti e a ricondurre la pace nei cuori. Ma, dopo quella prova, potranno quelle creature, e siano pur leggere, come farfalle, potranno insistere ancora in una confidenza che si è rivelata così infida?

La commedia, iersera, è piaciuta assai; ha un certo brio di dialogo e di tessitura, che vorremmo tuttavia raffinato e ingentilito: dà nel farsesco, ma la sua facilità raggiunge effetti abbastanza sicuri. Il secondo atto è nell'impostazione ameno, con quel doppio quadro, e quella reciprocità di inganni e di malizie. Al terz'atto, finita l'azione, anche le intenzioni della commedia si fanno più vaghe e indeterminate, mentre la forzatura della situazione non è riscattata dall'invenzione comica. Teatro che non va oltre lo spasso ottenuto con i più artificiosi congegni, ma cui si deve riconoscere una vivacità che ha divertito il pubblico; e ricordiamo anche una figurina di suocera bizzarra, che non vuol perdere la linea, mondana, spregiudicata e divertente. La recitazione della Compagnia del Teatro Moderno diretta da Guglielmo Giannini, è stata brillante e piacevole. Affiatati, coloriti, gli attori sono stati pure assai festeggiati. Giana Cellini e Tilde Mercandalli erano le due spose amiche ed hanno saputo tenere una linea scenica disinvolta, senza appoggiare troppo, con aggraziata volubilità; umani lo Stival e Carlo Ninchi; divertente la Bonmarco. Con i loro compagni furono evocati alla ribalta più e più volte, chè applausi caloriosi e rinnovati hanno salutato ogni chiudersi di velario.

**f. b.**

### Nel Salone de *La Stampa*

### Enrico e Amalia Pierangeli

*Questa sera, alle 21,15, nel Salone del Giornale, avrà luogo il concerto di chiusura della stagione dell'Anno XVI con il violinista Enrico Pierangeli e la pianista Amalia Pierangeli Mussato, che interpreteranno musiche di Vivaldi, Busch, Bach, Gluck, Mozart, Rocca, Grieg. Il Salone s'aprirà alle 20,30 e si chiuderà all'inizio del concerto. Gli inviti sono strettamente personali.*

### Al Michelotti: *La signora delle contumelie*, di Ripp e Navarrini.

La Compagnia Riuette-Navarrini ha presentato ieri sera al Michelotti la rivista di Ripp e Navarrini: *La signora delle contumelie*. Non si tratta di una vera e propria novità, com'era stato annunciato, ma di una raccolta di quadri in parte rappresentati nelle precedenti stagioni dalla stessa Compagnia, sotto altro nome di riviste, e quindi già ammirati e applauditi dal nostro pubblico. Anche ieri sera sono stati nuovamente accolti con favore. Due fra i quadri nuovi, quello del tenore Stecchetti e quello parodistico del « Barbiere di Siviglia », hanno divertito non poco, riscotendo calorose approvazioni. Con quest'ultimo quadro, risoltosi in una pittoresca azione coreografica, si è conclusa la rivista, che, ripetiamo, è piaciuta e si replica da stasera.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA